



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 504 del 10 giugno 2022

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i> ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006</p> <p>“Messa in produzione del pozzo Masseria Salvatore 1 dirA nel comune di Montecilfone (CB)”.</p> <p>ID_VIP 8062</p>
Proponente:	Proponente: Gas Plus Italiana S.r.l.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il d.lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e in particolare l'art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito, MATTM) n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (di seguito, Commissione) e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti alle stesse assegnati, come modificati con Decreto MATTM n. 238 del 24/11/2020.

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. "screening"), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e ss.mm.ii. e in particolare:
-l'art. 5, recante '*definizioni*', e in particolare il comma 1, secondo cui "*si intende per*":

lett. c) "*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*";

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*": "*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*";

- l'art. 19, recante '*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*', e in particolare il comma 5, secondo cui "*L' autorità competente, sulla base dei criteri di cui all' Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull' ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*" (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e s.m.i. e in particolare:

All. IV-bis, recante "*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*";

All. V, recante "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*";

- il decreto MATTM n. 52 del 30 marzo 2015 n. 52 recante "*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e*

province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";

- il decreto MATTM n. 308 del 24 dicembre 2015 recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";
- il d.P.R. n.120 del 13 giugno 2017 recante "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";
- le Linee guida "Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening" (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- Le Linee guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09 19/9 - (d.lgs 104/2017).

3. DATO ATTO che:

- il progetto in questione rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2, lett. g) denominata "Coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, sulla terraferma e in mare, un quantitativo estratto fino a 500 tonnellate al giorno per il petrolio e a 500.000 m³ al giorno per il gas naturale";
- il progetto non interferisce e non ricade neppure parzialmente all'interno di aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e di siti della Rete Natura 2000, a cui però è prossimo;
- ai sensi dell'art.8, comma 1, del D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., è stato chiesto alla Regione Molise se intende evidenziare il concorrente interesse regionale, finalizzato all'integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS;
- con nota prot. 67014 dell'11/04/2022 acquisita al prot. 48710/MiTE del 21/04/2022 la Regione Molise ha espresso il proprio concorrente interesse regionale per le attività istruttorie relative al procedimento in oggetto.

4. RILEVATO che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- con nota prot. GP01-2022U0052 del 03/02/2022, acquisita al prot. 19969/MITE del 17/02/2022, la Società Gas Plus Italiana S.r.l. (da ora in poi Proponente) ha presentato, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza di avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA per il progetto di messa in produzione del pozzo "Masseria Salvatore 1 dirA", ubicato nel comune di Montecilfone in provincia di Campobasso;
- verificata la completezza della documentazione trasmessa a corredo della medesima istanza e verificato che è stato assolto l'onere contributivo previsto dall'art. 2 comma 1, lettera b) del Regolamento adottato con Decreto n. 1 del 04/01/2018, è stata comunicata al Proponente la procedibilità dell'istanza (prot. MiTE 28527 del 7 marzo 2022);

4.2. In ordine alla pubblicità:

- conformemente a quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., lo Studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso, è stato pubblicato sul sito web dell'Autorità competente, alla pagina: <https://va.minambiente.it/IT/Oggetti/Info/8379>.

5. CONSIDERATO che:

5.1. ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. lo SPA elaborato dal Proponente contiene la seguente documentazione:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Studio Preliminare Ambientale messa in produzione del Pozzo "Masseria Salvatore 1dirA" (CB)	Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale Masseria Salvatore 1dirA	23/02/2022
Studio previsionale di impatto acustico	Studio Preliminare Ambientale	Allegato 1	23/02/2022
Inquadramento acustico ante operam	Studio Preliminare Ambientale	Appendice 1	23/02/2022
Abilitazione tecnico competente in acustica ambientale	Studio Preliminare Ambientale	Appendice 2	23/02/2022
Inquadramento geografico	Studio Preliminare Ambientale	Tavola 1	23/02/2022
Pianificazione territoriale	Studio Preliminare Ambientale	Tavola 2	23/02/2022

Sono pervenuti i seguenti pareri ed osservazioni

Osservazioni e integrazioni	Protocollo	Data
Contributo istruttorio regionale – Regione Molise (prot. partenza n. 74720/2022 del 26/04/2022), corredato di documento tecnico a cura di ARPA Molise, Direzione Tecnico Scientifica (prot. arrivo n. 73873/2022 del 22/04/2022).	prot CTVA 0002539	26/04/2022
Comune di Montecilfone (CB)	prot. MiTE 0044944 8/04/2022	8/04/2022
Ministero della Cultura	prot. CTVA 0002249 del	05/04/2022
Provincia di Campobasso	prot. MiTE 0047563	20/04/2022

5.3. dalla documentazione prodotta dal Proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – **RISULTA** che:

- il Proponente con nota prot. GP01-2022U0052 del 03/02/2022, acquisita al prot. 19969/MITE del 17/02/2022 ha presentato, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza di avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA per il progetto di messa in produzione del pozzo "Masseria Salvatore 1 Dir. A", ubicato nel comune di Montecilfone in provincia di Campobasso;
- Arcadis Italia Srl (di seguito Arcadis) è stata incaricata dal Proponente di redigere lo Studio Preliminare Ambientale per il progetto di messa in produzione del Pozzo a gas naturale "MASSERIA SALVATORE 1dirA";
- il pozzo "MASSERIA SALVATORE 1dirA" è stato perforato dal Proponente nell'anno 2006, raggiungendo l'obiettivo posto a 2070 m, e risultando mineralizzato a gas naturale;
- il progetto oggetto dello SPA prevede la messa in produzione dell'esistente pozzo MASSERIA SALVATORE 1dirA tramite l'installazione di apparecchiature di produzione e relative linee di interconnessione poste all'interno dell'area pozzo e posizionate fuori terra.
- il gas prodotto, dopo opportuno passaggio in apparecchiature di processo, sarà convogliato ad un impianto privato di compressione e caricamento su carri bombolai, ubicato in adiacenza all'area pozzo;
- la produzione prevista presso il pozzo in oggetto è stimata in circa 7 anni, con una portata iniziale di circa 8.000 Sm³/g in diminuzione negli anni successivi sino a circa 1200 Sm³/g, per una produzione totale stimata pari a circa 9,7 MS m³ nei sette anni di produzione;
- il progetto in questione, essendo il pozzo già perforato e completato ed in considerazione dei quantitativi di produzione stimati, rientra fra le opere indicate ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Allegato II bis, punto 2, lettera g), come "*coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, sulla terraferma e in mare, per un quantitativo estratto fino a 500 tonnellate al giorno per il petrolio e a 500.000 m³ al giorno per il gas naturale*", per le quali è richiesta una procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale disciplinata ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto non risulta inoltre inquadrabile nel punto 7) dell'Allegato II, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (progetti sottoposti a procedura di VIA statale) in quanto non è configurabile come:
 - o 7) perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sulla terraferma e in mare;
 - o 7.1) coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, sulla terraferma e in mare, per un quantitativo estratto superiore a 500 tonnellate al giorno per il petrolio e a 500.000 m³ al giorno per il gas naturale.

6. CONSIDERATO e VALUTATO che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'all. V, parte seconda del d.lgs.n. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.
- Il progetto è inquadrabile nell'ambito del programma per lo sviluppo e lo sfruttamento della concessione di coltivazione denominata "Mafalda", di titolarità 60% Gas Plus Italia (GPI) e 40% ENERGEAN ITALY S.p.A. e per la quale GPI (il Proponente) è nominata rappresentante unico nei confronti degli Enti. Il titolo minerario in oggetto, si estende per una superficie complessiva di 43,42 km², interamente ricompresa in Provincia di Campobasso, Regione Molise.
- Nell'ambito di tale concessione, sono presenti oltre al pozzo Masseria Salvatore 1dirA anche i pozzi Sinarca 001 dir, Sinarca 3 dir e S. Nicola 001. Il campo pozzi Sinarca, la cui produzione è iniziata nel giugno 1985, è attualmente in sospensione di produzione mentre il pozzo produttivo S. Nicola 001 non è allacciato e non è mai entrato in produzione. Il campo pozzi di Sinarca è collocato circa 1,4 km a

Nord-Ovest rispetto al pozzo oggetto del presente studio. Il pozzo Masseria Salvatore 1dirA, oggetto del presente studio, si colloca in prossimità del confine Nord-Est del quadrante orientale del titolo minerario, nel territorio comunale di Montecilfone (CB). In particolare, il sito si colloca circa 2,1 km a Nord del centro cittadino in località contrada Staffiglione, a circa 262 m s.l.m.

- Gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

6.1. In ordine alle caratteristiche del progetto

CONSIDERATO che:

- Il pozzo MASSERIA SALVATORE 1dirA, completato nel 2006, è stato sottoposto a prove di produzione che hanno mostrato mineralizzazione a gas naturale. Il livello ritenuto idoneo alla produzione è posto tra 1835 e 1844,5 m di profondità, ed è definito livello "R6".
- Sulla base della natura dell'intervento e degli effetti ambientali ad esso associati, il Proponente analizza, in ordine crescente di dettaglio, le seguenti aree:
 - "Area di Studio": quadrato figurato di 3 km di lato, avente al centro la testa pozzo. Le dimensioni di tale area sono tali da comprendere al suo interno le zone fisicamente interessate dalle attività di progetto e dagli impatti ambientali esterni al sito (quali rumore, impatti sulla qualità dell'aria, ecc.);
 - "Area di Progetto": Area Mineraria oggetto di interventi di cui al presente progetto (in adiacenza alla quale è localizzata l'Area Commerciale).
- L'Area Mineraria (Figura 1), di estensione pari a circa 11,500 m² (Area Mineraria: 10,800 m² + Parcheggio: 700 m²) e forma vagamente trapezoidale (dimensione max: 146,5 m × 106 m), risulta già approntata e dotata di:
 - recinzione perimetrale costituita da rete metallica plastificata tesa su pali in ferro infissi in plinti di calcestruzzo e sovrastata da due ordini di filo spinato per un'altezza complessiva di 2,50 m;
 - due (2) ingressi carrabili costituiti da cancelli in ferro con serratura di sicurezza;
 - tre (3) cancelli pedonali di fuga da utilizzarsi per l'evacuazione del personale in caso di emergenza.
- In dettaglio, l'unica apparecchiatura attualmente esistente in superficie in Area Mineraria è la testa del pozzo stesso, composta da:
 - croce di testa pozzo a singolo completamento con valvole di manovra ed intercettazione;
 - gabbione metallico di protezione;
 - carpenteria metallica di copertura cantina di testa pozzo.



Figura 1. Area pozzo Masseria Salvatore 1dirA

- Il progetto prevede la suddivisione dell'Area Mineraria attuale nelle seguenti due zone separate e delimitate tra di loro tramite recinzione metallica (Figura 2):
 - "Area Mineraria", contenente il pozzo + l'impiantistica di produzione del gas;
 - "Area Commerciale" o "Area Utilizzatore" contenente l'impiantistica di compressione del gas ed il caricamento dei carri bombolai.



Figura 2. Situazione di Progetto con evidenziazione dell'impiantistica del Proponente (Area Mineraria) e dell'impiantistica utilizzabile da terzi (Area Commerciale).

- Il Proponente riporta che per l’installazione di tutte le future apparecchiature riguardanti le configurazioni di Progetto (sia in Area Mineraria che Commerciale) non sono previsti ampliamenti o modifiche dell’esistente perimetro d’area di miniera ed entrambe le apparecchiature non deborderanno dagli attuali confini perimetrali.
- Si rileva inoltre che la gestione dell’Area Mineraria rimarrà in capo al Proponente mentre l’impiantistica e la gestione dell’Area Commerciale sarà affidata ad una società terza, la quale sarà incaricata della progettazione, realizzazione e futura gestione dell’area e delle attività di compressione gas e caricamento dei carri bombolai. In accordo con la normativa (cfr. D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 5) per questa parte il Proponente presenta un progetto “tipico” fatte salve modifiche successivamente richieste dagli enti competenti (es. VVF). Si riporta per completezza di informazione che l’incertezza della gestione dell’Area Commerciale non permette di comprendere se l’impianto sia o meno soggetto a NULLA OSTA DI FATTIBILITÀ (N.O.F) (Rif. art. 8 D.P.R. 151/2011 - art. 7 D.M. 7/8/2012) e/o se debba ottemperare agli adempimenti di cui alla Direttiva Seveso.
- In Figura 3 è riportato uno schema a blocchi del processo di produzione, compressione e caricamento. La produzione presso il pozzo in oggetto è stimata in circa 7 anni, con una portata iniziale di circa 8.000 Sm³/g e pressione iniziale variabile tra 70 e 74 bar.

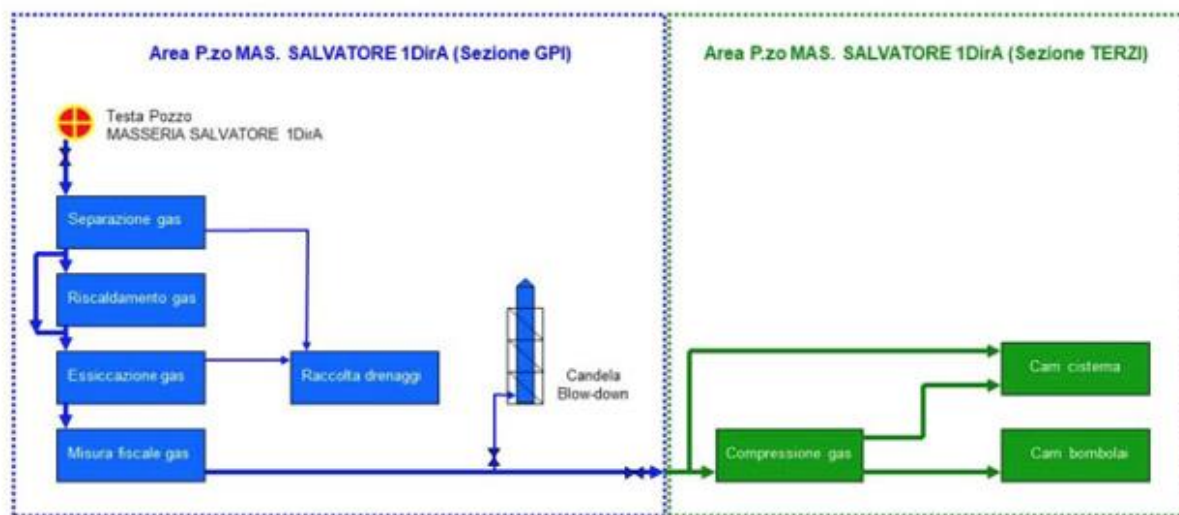


Figura 3. Schema a blocchi del processo di produzione, compressione e caricamento.

- All’interno dell’Area Mineraria, oltre all’esistente pozzo saranno installate tutte le apparecchiature di produzione atte al trattamento del gas erogato. In particolare, le apparecchiature installate riguarderanno ed avranno le seguenti funzioni:
 - intercettazione/collegamento gas tramite testa pozzo;
 - riduzione/separazione gas;
 - riscaldamento gas;
 - essiccazione e filtrazione gas;
 - misura fiscale/registrazione/telelettura gas;
 - accumulo liquidi di drenaggio dovuti alla produzione;
 - *blow-down* gas impianti dovuti ad emergenza;
 - gas strumenti per funzionamento impianti;
 - controllo ed emergenza impiantistica;
 - logistica civile con servizi e locazione impiantistica strumentale;
 - logistica magazzino e locazione materiale digestione impianti.

- Le apparecchiature/funzioni interconnesse tra di loro a fini di processo, avranno lo scopo di trattare e misurare il gas prodotto dal giacimento, a ciclo chiuso e quindi senza emissione di gas, ed in totale sicurezza impiantistica ed ambientale.
- Alla fine della misurazione fiscale del gas ovvero a valle dell'impianto di registrazione e misura fiscale, il gas verrà inviato, tramite apposito collettore, al punto di consegna nell'Area Commerciale, detta anche Area Utilizzatore. Da qui, il gas verrà compresso per essere caricato sui carri bombolai.

6.2. In ordine ai lavori civili previsti in Area Mineraria

CONSIDERATO che:

- Le attività previste presso l'Area Mineraria per l'installazione delle apparecchiature necessarie alla messa in produzione consisteranno in lavori civili (della durata di circa 14 giorni), meccanici ed elettro-strumentali (della durata di circa 32 giorni), per una durata complessiva di circa 46 giorni.
 - I lavori civili per l'adeguamento dell'area saranno di modesta entità dato che l'Area Mineraria si presenta già recintata e livellata. Si prevedono principalmente opere di ripristino o rettifica dei livellamenti o delle recinzioni esistenti.
 - I lavori civili iniziali e propedeutici consisteranno nella separazione e nella delimitazione delle due aree: Area Mineraria adibita alla produzione gas e Area Commerciale adibita alla compressione e caricamento su carri bombolai.
 - Tale separazione avverrà mediante lo spostamento dell'attuale recinzione metallica che separa la zona parcheggio dall'Area Mineraria vera e propria. In tal modo, l'attuale Area Mineraria verrà ridotta da circa 11.500 m² a circa 9.900 m² per creare una zona di accesso comune Minerario/ Commerciale e un'area di competenza di Terzi di circa 1.100 m².
 - Le due aree saranno separate mediante la posa di una recinzione metallica e di n. 2 cancelli di ingresso distinti ed indipendenti che si aprono sulla zona di ingresso in comune.
 - I lavori civili all'interno dell'Area Mineraria proseguiranno con opere di scotico e scavo di terreno superficiale necessarie alla realizzazione dei basamenti in calcestruzzo su cui saranno posizionate le apparecchiature di processo e di servizio. Le attività di scotico e scavo saranno di modesta entità, con profondità non superiori a 50 cm da piano campagna (p.c.). I basamenti si eleveranno al massimo di circa 10÷30 cm sull'esistente piano piazzale. La consistenza del terreno escavato per la posa di tali manufatti in calcestruzzo armato è prevista in circa 35 m³.
 - Nell'intorno degli ingombri effettivi degli impianti e/o singole apparecchiature si procederà alla realizzazione di platee di servizio in calcestruzzo di larghezza prossima al metro, tali da permettere un camminamento agevole nell'intorno degli impianti e migliorare l'operabilità ed i controlli sugli impianti.
 - Inoltre, saranno necessari scavi per posare i collegamenti impiantistici (rete di terra, impianto elettrico, impianto strumentale) delle varie *facilities* di produzione come:
 - collegamenti elettrici e strumentali con il prefabbricato logistico ad uso ufficio ed elaborazione dati (PC);
 - collegamenti elettrici con alimentazione ENEL e con il quadro di distribuzione interna;
 - i collegamenti elettrici con la torre faro;
 - la rete di terra nella sua totalità, e quindi con i relativi collegamenti alle apparecchiature e tubazioni.
 - La profondità di posa sarà di circa 70 cm da p.c. e gli scavi previsti avranno una consistenza stimata in circa 130 m³.

- Al termine dei lavori di installazione impianti, infine, si procederà con il riempimento degli scavi eseguiti per posare i collegamenti impiantistici con materiale inerte di cava certificato a norma di legge. Tale materiale garantirà idonee caratteristiche tecniche e di portanza.
- Per le attività di cui sopra, all'interno dell'Area Mineraria, si prevede l'utilizzo, individuale o al massimo accoppiata, dei seguenti mezzi:
 - n°1 Furgone per il trasporto di personale e/o materiali;
 - n°1 Miniscavatore per i lavori civili;
 - n°1 Minipala per i lavori civili;
 - n°1 Autocarro per trasporto di materiale edile;
 - n°1 Autocarro/Betoniera per lo smaltimento delle terre scavate, il trasporto dell'inerte di cava e la posa del cemento necessario alla costruzione delle fondazioni.

6.3. In ordine ai lavori meccanici previsti in Area Mineraria

CONSIDERATO che:

- I lavori meccanici consisteranno essenzialmente nel posizionamento delle apparecchiature di processo necessarie all'entrata in produzione del pozzo. Si tratterà di posizionare delle apparecchiature di processo già pre-assemblate in officina su strutture tralicciate (*skid*) in profilati metallici autoportanti. Tali "skids" o "moduli di produzione" conterranno le apparecchiature di produzione e la relativa componentistica strumentale e di servizio. Successivamente alla posa dei moduli di produzione, essi saranno tra loro interconnessi mediante sistemi di tubazioni (*piping*) fuori terra di diametro variabile tra DN 1÷3" (Figura 4).



Figura 4. Esempio di struttura metallica autoportante con le apparecchiature di produzione e le relative strumentazioni.

- I collegamenti meccanici tra le apparecchiature saranno effettuati mediante linee poste fuori terra (*pipe-way*) aventi un'altezza massima dal piano piazzale di circa 50 cm. Le apparecchiature avranno un'altezza media non superiore ai 2,6 m. Le uniche apparecchiature che supereranno tale valore medio saranno il Modulo di Separazione gas SK 1 (con un'altezza massima di 3,5 m) ed il Modulo Candela di *Blow-down* (con un'altezza massima di 6 m).
- Prima della messa in funzione, i sistemi saranno testati mediante collaudo idraulico. Tale operazione di pulizia e prova di tenuta delle linee durerà circa 4 ore. L'approvvigionamento idrico necessario avverrà tramite autobotte e le acque risultanti (indicativamente 2 m³) saranno gestite ai sensi della normativa vigente al fine del loro corretto conferimento come rifiuti presso ditte specializzate.
- Le attività relative ai lavori meccanici previsti in Area Mineraria richiederanno circa 12 giorni per essere realizzati, comprensivi anche dei tempi per effettuare il collaudo idraulico delle linee. Durante tale periodo sarà richiesto l'utilizzo, individuale o al massimo accoppiato, dei seguenti mezzi:
 - furgone per il trasporto di personale e/o materiali;
 - autocarro con gru per trasporto e movimentazione apparecchiature
 - motosaldatrice silenziata
 - motocompressore
 - autocarro per trasporto di materiale meccanico: skids, tubazioni, carpenteria prefabbricata.

6.4. In ordine ai lavori elettro-strumentali in Area Mineraria

CONSIDERATO che:

- I lavori elettro-strumentali (circa 12 giorni) consisteranno nella posa dei collegamenti pneumatici, elettrici e di messa a terra degli impianti. In particolare, verranno realizzati i seguenti impianti/collegamenti elettrici:
 - *impianto di alimentazione/distribuzione energia elettrica*: impianto elettrico 1F+N, 220V, 6 KW adibito alla ricezione della linea elettrica ENEL (o similare) ed all'alloggiamento del relativo contatore fiscale.
 - *Impianto di illuminazione*: impianto di illuminazione comprensivo di torre faro e punti luce dedicati su impiantistica e moduli logistici.
 - *Impianto di connessione telefonica fissa*: impianto di telefonia fissa che consentirà sia le comunicazioni del personale verso l'esterno che la teletrasmissione dei dati provenienti dagli impianti.
- I collegamenti elettrici e strumentali, in prossimità degli impianti, saranno realizzati fuori terra (altezza massima dal piano piazzale di circa 50 cm) mediante l'utilizzo di canaline in acciaio inox che seguiranno all'incirca il percorso del *piping* di interconnessione.
- I collegamenti con il prefabbricato logistico, siano essi di carattere strumentale che di carattere elettrico, saranno realizzati con linee interrato.
- Saranno interrati anche i cavi elettrici di alimentazione che saranno utilizzati per il collegamento del quadro di alimentazione ENEL o similare con il quadro di distribuzione interna, sia i collegamenti elettrici con la torre faro. Anche la rete di terra nella sua totalità, e quindi con i relativi collegamenti alle apparecchiature e tubazioni, saranno interrati con una profondità di posa di circa 70 cm da piano campagna.

6.5. In ordine al processo di produzione del gas in Area Mineraria

CONSIDERATO che:

Ai fini ambientali, il Proponente rende note le seguenti considerazioni sul processo di produzione del gas:

- Il ciclo di processo è del tipo "a circuito chiuso" e quindi senza emissione di gas all'interno del normale funzionamento impiantistico.
- Il gas naturale da trattare non contiene H₂S o composti solforosi.
- Il gas naturale non subisce alcuna trasformazione chimica, ma solamente un processo fisico (separazione, eventuale riduzione di pressione, essiccamento) che pertanto non modifica le sue caratteristiche iniziali.
- Le pastiglie di cloruro di potassio utilizzate nell'essiccatore contenuto nel Modulo SK3, si scioglieranno al contatto con l'umidità relativa del gas, andando a formare una poltiglia di base acquosa ad elevata salinità.
- L'acqua raccolta dalle varie apparecchiature di disidratazione ed essiccazione sarà provvisoriamente accumulata nella Vasca di raccolta drenaggi TK101 e verrà smaltita periodicamente con autocisterne ed inviata in centri di smaltimento specializzati ed autorizzati.

6.6. In ordine agli interventi previsti in Area Commerciale

CONSIDERATO che:

- Il gas estratto dal pozzo Masseria Salvatore 1dirA, in seguito alla fase di trattamento, controllo e misura fiscale, sarà convogliato, mediante opportuna *pipe way*, all'adiacente impianto privato di compressione e caricamento su carri bombolai.
- L'impianto di compressione sarà isolato acusticamente tramite opportuna cofanatura avente funzione fonoassorbente nei confronti delle emissioni acustiche prodotte dal compressore stesso, che sarà operativo in orario diurno e notturno (24 ore/giorno), durante le operazioni di caricamento gas. Il caricamento sarà realizzato su una piazzola in C.A. fornita di relativa tettoia di copertura prefabbricata in C.A., avente lo scopo di assicurare e proteggere le attività durante le fasi operative.
- Le operazioni di caricamento del gas varieranno in funzione del tipo di carro da caricare e della sua capacità. Si stima che le operazioni di carico dureranno da 12 a 24 ore. Pertanto, ogni giorno è previsto il transito di 1 o 2 carri bombolai da e verso l'Area Commerciale, a seconda della capacità di carico dei mezzi utilizzati.
- L'area, di estensione indicativa di circa 1.100 m², sarà concessa in gestione dal Proponente ad un soggetto terzo, che sarà responsabile della progettazione, dell'ottenimento dei permessi e della realizzazione ed esercizio del futuro impianto. Le due aree saranno separate da una recinzione metallica, in sostituzione a quella esistente e da due cancelli di ingresso distinti ed indipendenti che si aprono sulla zona di ingresso in comune.
- In assenza di un progetto di dettaglio per la realizzazione dell'impianto nell'Area Commerciale, e in considerazione alla necessità di dover presentare, nell'ambito della pratica di assoggettabilità, tutte le attività tecnicamente connesse alla fase di produzione del pozzo (nel rispetto del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il Proponente riporta la descrizione di un "progetto tipico" di impianto di compressione e caricamento su carri bombolai che sarà verosimilmente realizzato, seppur con possibili modifiche e varianti dal futuro progettista e gestore, e che sarà oggetto di specifico procedimento autorizzativo.
- Le principali opere previste per la realizzazione di un "progetto tipico" di compressione e caricamento su carri bombolai prevedono l'installazione delle seguenti apparecchiature:
 - compressore elettrico;
 - impianto di caricamento gas sui carri bombolai;

- modulo logistico/strumentale.
- Per la realizzazione dell'impianto si stimano le seguenti attività di massima:
 - scotico e scavo superficiale del terreno per la realizzazione delle fondazioni;
 - realizzazione della piazzola e della relativa tettoia di copertura in C.A., per il carico gas sui carri bombolai;
 - realizzazione dei basamenti per il posizionamento sia delle apparecchiature di processo e di servizio (compressore elettrico, eventuale cabinato uffici/cabinato elettrico), sia dei collegamenti elettrici e di messa a terra delle varie apparecchiature;
 - eventuali scavi e/o rinterrati per la posa dei collegamenti impiantistici (rete di messa a terra, impianto elettrico, impianto strumentale) tra le apparecchiature.
- Considerando la limitata entità delle opere da realizzare è possibile stimare una minima profondità di scavo, assimilabile a quella prevista per la messa in produzione del pozzo (con profondità di scavo non superiori a 50 cm da p.c.). Il ridotto quantitativo di terreno naturale rimosso durante le attività di scotico superficiale di cui sopra, sarà gestito in accordo con la normativa vigente e verrà destinato, previa caratterizzazione e test di cessione, a recupero o smaltimento nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- Terminati i lavori civili si procederà alla realizzazione dei lavori meccanici ed elettro-strumentali che consisteranno principalmente nella:
 - posa della linea di ingresso del gas (*pipe-way*) dall'Area Mineraria verso l'Area Commerciale;
 - posizionamento del compressore elettrico pre-assemblato;
 - eventuale posa del prefabbricato ad uso ufficio;
 - posa dei collegamenti elettrici, strumentali e di messa a terra in prossimità degli impianti che saranno realizzati fuori terra;
 - installazione dell'impianto antincendio.
- Considerando la tipologia di attività il Proponente stima una tempistica di circa 20 –30 giorni solari per il completamento della fase di cantiere e, in particolare:
 - approntamento piazzale dedicato con movimentazione terra/inerti risultante da scavi per fondazione: 3 giorni;
 - costruzione delle fondazioni e della piazzola di caricamento: 15 giorni;
 - installazione delle apparecchiature di compressione e caricamento: 10 giorni;
 - stesura di inerti per posa superficiale per ripristino piazzale: 1 giorno.
- Inoltre, si prevede l'utilizzo di un numero minimo di mezzi all'interno dell'Area Commerciale, quali:
 - n°1 Furgone per il trasporto personale e/o materiali,
 - n°1 Miniscavatore per lavori civili
 - n°1 Autocarro per trasporto di materiale edile
 - n°1 Autocarro/Betoniera per la posa del cemento necessario alla costruzione delle fondazioni e per lo smaltimento delle terre scavate;
 - n°1 Autocarro con gru per la costruzione della tettoia prefabbricata in C.A. nella zona di caricamento carri bombolai.
- L'Area Commerciale sarà dotata di sistemi antincendio come previsto dalla normativa vigente e dei cartelli indicanti obblighi, divieti e rischi specifici in relazione a quanto stabilito nel D.P.R. 24/04/1955 n. 547, graficamente rispondenti alle direttive CEE n. 77/576 e n. 79/640, recepite dal D.P.R. 08/06/1982 n. 254. l'impianto potrà essere dotato di un sistema automatico di controllo dei parametri

del gas durante il caricamento sui carri bombolai che, in caso di anomalie, potrà permettere il blocco delle operazioni e mettere in sicurezza l'impianto stesso.

6.7. In ordine alle alternative progettuali

CONSIDERATO che:

- L'alternativa zero determinerebbe il mancato utilizzo di una risorsa la cui disponibilità è già stata verificata (prove di produzione) e per la quale i lavori più significativi necessari al suo sfruttamento sono per la maggior parte già stati eseguiti (perforazione del pozzo e approntamento dell'Area Mineraria). Infatti, il pozzo, come precedentemente descritto, risulta, ad oggi, potenzialmente produttivo e richiede soltanto l'installazione di tutte le apparecchiature necessarie per la messa in produzione all'interno dell'Area Mineraria di titolarità del Proponente.
- Il Proponente ricorda che Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima per il periodo 2021-2030 (PNIEC) specifica che *"l'Italia intende accelerare la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas"*.
- La valutazione di alternative di localizzazione diverse rispetto a quella dell'esistente Area Mineraria sono da ritenersi non applicabili e potenzialmente più impattanti in termini ambientali alla luce del fatto che i lavori di perforazione del pozzo e di approntamento dell'Area Mineraria sono già stati eseguiti.
- La principale soluzione alternativa allo sfruttamento del giacimento tramite produzione, compressione e caricamento su carri bombolai è rappresentata dalla posa in opera di un metanodotto di collegamento tra il pozzo stesso e la rete di trasporto gas nazionale. Infatti, presso il campo pozzi Sinarca, collocato circa 1,4 km a Nord-Ovest rispetto al pozzo oggetto del presente studio, è presente il più prossimo punto di accesso alla rete gas nazionale (metanodotto esistente di collegamento alla centrale Edison Stoccaggio di Larino e, quindi, alla rete gas nazionale). Oltre all'impatto ambientale del collegamento tra il pozzo Masseria Salvatore 1dirA e il campo pozzi Sinarca, le capacità erogative giornaliere limitate previste non consigliano tale soluzione.

6.8. In ordine alla dismissione e al ripristino ambientale

CONSIDERATO che:

- Il Proponente riporta che al termine della vita operativa del pozzo Masseria Salvatore 1dirA, la Società Titolare della Concessione di Coltivazione, sulla base dell'art. 14 del D.D. 15.07.2015 (quando si sarà esaurita la produzione di idrocarburi gassosi o non sarà considerata economicamente sfruttabile), procederà con le attività di chiusura mineraria del pozzo e ripristino della relativa Area Mineraria secondo il programma che verrà autorizzato dalla Sezione UNMIG previa intesa con la Regione competente per territorio.

6.9. In ordine al regime vincolistico

CONSIDERATO che:

- Il Proponente dall'esame della cartografia disponibile sul portale web SITAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, riporta quanto segue:

- l'Area di Progetto (Area Mineraria ed adiacente Area Commerciale) non risulta la presenza di immobili e aree di notevole interesse pubblico tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- la porzione Nord-Ovest dell'Area di Studio ricadente nel territorio comunale di Montenero di Bisaccia risulta inclusa nel Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1 "Fascia costiera". Infatti, il Comune di Montenero di Bisaccia, con D.M. del 2/02/1970 e s.m.i., è stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 e s.m.i. ed è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del d.lgs 42/904 e s.m.i.
- L'Area di Progetto non risulta ubicata in prossimità di alcun corso idrico soggetto a vincolo. Nella porzione Nord dell'Area di Studio, a circa 1 km dall'Area di Progetto, è invece presente la fascia di rispetto fluviale, pari a 150 m per lato dall'alveo, del corso d'acqua superficiale T. Sinarca. Nell'intorno dell'Area di Studio, in direzione Ovest, Est, Sud e Sud-Est, vengono individuate altre fasce di rispetto ascrivibili a corsi d'acqua superficiali, poste comunque a distanze superiori a 1,5 km dall'Area di Progetto (Figura 4).

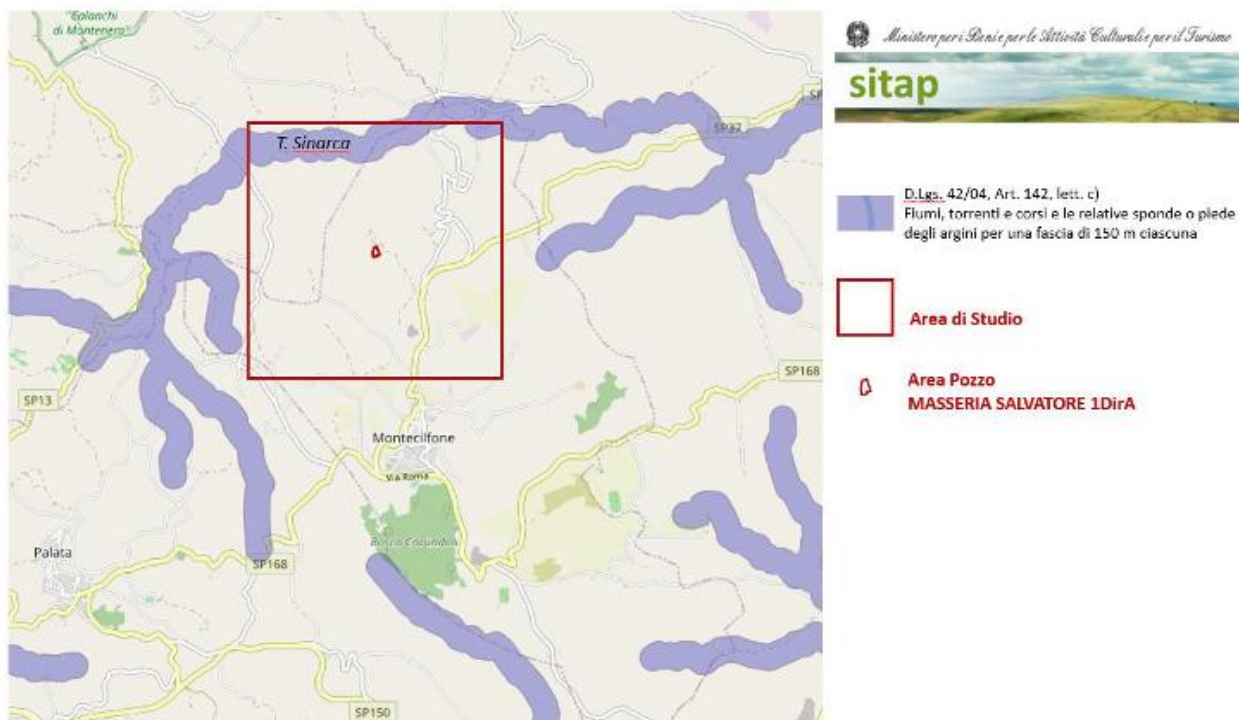


Figura 5. Fasce di rispetto fluviale nell'intorno dell'area di progetto

- L'Area di Progetto risulta collocata ad un'altitudine di 261,7 m s.l.m., mentre l'Area di Studio interessa territori posti a quote altimetriche comprese tra circa 100 m e 342 m s.l.m.. Il territorio comunale di Montecilfone, nel complesso, è caratterizzato da quote altimetriche comprese fra 74 m e 405 m s.l.m. e, pertanto, non risulta ricadere in tale ambito di tutela. In generale non vi sono aree tutelate ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera d del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.
- L'Area di Progetto e l'Area di Studio non ricadono in aree sottoposte a vincolo archeologico né in aree caratterizzate dalla presenza di beni ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 42/2004.
- L'Area di Progetto e l'Area di Studio non ricadono in Parchi, Riserve nazionali o regionali, né sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate sottoposte a tutela paesaggistica, né ricadono o interferiscono con aree naturali protette o zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

- L'Area di Progetto e l'Area di Studio non ricadono in alcun sito SIC, ZPS, né in alcuna area IBA. I Siti Natura 2000 più vicini al pozzo "MASSERIA SALVATORE 1dirA" risultano essere i seguenti:
 - IT 7222213 – SIC-ZSC Calanchi di Montenero, ubicato a circa 3,8 km a Nord-Ovest;
 - IT 7222215 – SIC Calanchi Lamaturo e IT 7228230 – ZPS Lago di Guardialfiera - foce fiume Biferno, ubicati a circa 6,6 km a Sud;
 - IT 7222214 – SIC Calanchi Pisciarillo - Macchia Manes e IT 7228230 – ZPS Lago di Guardialfiera - foce fiume Biferno, ubicati a circa 6,8 km a Sud-Est.
- Il sito IBA più vicino al pozzo Masseria Salvatore 1dirA è l'IBA 125 – Fiume Biferno ubicato a circa 2 km a Sud.
- Il Proponente, in considerazione della distanza dei siti Rete Natura 2000 dall'Area di Progetto e in relazione alla tipologia di attività previste per la messa in produzione del pozzo, ritiene ragionevole escludere che le attività in progetto interferiscano con le aree naturali tutelate a livello comunitario e per tale motivo **non ha ritenuto necessario sottoporre il progetto a preventiva Valutazione d'Incidenza Ambientale.** Nel parere CTVA n. 68 del 20/06/2008 relativo a Sinarca stoccaggio fu invece effettuata la valutazione di incidenza sul SIC Calanchi di Montenero, con esito nel senso che il progetto non avrebbe comportato incidenze negative sul sito.
- L'Area di Progetto e la maggior parte dell'Area di Studio risultano sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e s.m.i., come riportato nella Carta del Vincolo Idrogeologico della Regione Molise.
- L'Area di Progetto e l'Area di Studio non risultano interessate dalla presenza di zone soggette a vincolo cimiteriale istituite ai sensi del R.D. 1265/1934 e s.m.i.
- In merito alla zonizzazione sismica (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 2006) l'Area di Progetto e l'Area di Studio che ricade nel territorio comunale di Montecilfone rientrano in **Zona 2** corrispondente a valori di accelerazione compresi tra 0,150 ÷ 0,175 ag/g, espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi; il territorio dell'Area di Studio che ricade nel Comune di Montenero di Bisaccia, invece, ricade in **Zona 3**, corrispondente a valori di accelerazione compresi tra 0,100 ÷ 0,125 ag/g, espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi.

6.10. In ordine al contesto programmatico

CONSIDERATO che:

- dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) si rileva che il Comune di Montecilfone e, quindi, l'Area di Progetto non ricadono in alcun Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta e, pertanto, non sono sottoposti a vincolo paesaggistico. La porzione Nord-Ovest dell'Area di Studio, ricadente nel territorio del comune di Montenero di Bisaccia, ricade, invece, nel Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1 "Fascia costiera". Il Comune di Montenero di Bisaccia, inoltre, con D.M. del 2/02/1970 e s.m.i., è stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 e s.m.i. e, pertanto, è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.;
- il Proponente riporta quindi che le attività in progetto saranno limitate spazialmente all'Area di Progetto e, quindi, non interesseranno le aree sottoposte a vincolo paesaggistico all'interno del comune di Montenero di Bisaccia; inoltre, saranno di lieve entità e tali da non modificare la percezione visiva

dell'intorno considerato e non altereranno i valori naturalistici-ambientali degli ambiti individuati dal limitrofo Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1. Non si rilevano, pertanto, interferenze con le aree sottoposte a tutela paesaggistica presenti nel limitrofo comune di Montenero di Bisaccia e con gli indirizzi di tutela del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1;

- dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si rileva che l'Area di Progetto ricade nel **bacino idrografico del fiume Biferno e minori**, di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale che, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali ed in particolare dalla ex Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, di interesse per il presente studio;
- dall'analisi della cartografia il Proponente riporta che le opere in progetto e l'intera area di progetto non ricadono nelle aree di pericolosità idraulica individuate dalle NTA del PAI;
- il Piano per l'Assetto di Versante individua i dissesti in atto o potenziali e l'analisi della relativa cartografia consente al Proponente di riportare che le opere in progetto non ricadono nelle aree di pericolosità da frana individuate dalle NTA del PAI;
- il Piano di Gestione delle Acque (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD 2000/60/CE) e la relativa cartografia allegata al Piano II Ciclo consentono al Proponente di concludere che l'Area di Progetto e l'Area di Studio non ricadono in ambiti sottoposti a tutele particolari per le risorse idriche superficiali e sotterranee. Nell'Area di Studio, in particolare, il Proponente riporta che non sono presenti corpi idrici superficiali significativi né sistemi acquiferi sede di corpi idrici sotterranei, né corpi idrici sotterranei;
- il Piano Faunistico Venatorio Regionale del Molise 2016-2021 approvato con D.C.R. n. 359 del 29/11/2016 e la relativa cartografia, consente al Proponente di concludere l'assenza di interferenza della attività di progetto con tale pianificazione;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso (PTCP, CDP del 14/9/2007 n. 57) per il quale il Proponente non riporta interferenze;
- il Piano Regolatore Generale Comunale di Montecilfone dal quale si evince che l'Area di Progetto e l'Area di Studio, sono classificate zona E ad uso agricolo non, tuttavia, in contrasto con le autorizzazioni già concesse ai fini di un utilizzo minerario della concessione;
- la Zonazione Acustica Comunale, il DPCM 1/03/1991, la legge Quadro n. 447/1995, il DCPM 14/11/1997, che stabiliscono i limiti di accettabilità dei livelli di rumore validi su tutto il territorio nazionale e basati sul rispetto del criterio assoluto e di quello differenziale, i valori limite, di attenzione e i valori di qualità, il Proponente riporta che i Comuni di Montecilfone e di Montenero di Bisaccia non hanno ancora adottato il Piano Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, ai sensi della L. 447/95. Pertanto, l'Area di Progetto e il territorio ricadente nell'Area di Studio non dispongono ad oggi di strumenti di zonizzazione acustica comunali. Di conseguenza, per caratterizzare il clima acustico delle aree di interesse sono stati presi come riferimento i limiti di cui al DPCM 1/03/1991, che corrispondono ai **valori massimi assoluti relativi a tutto il territorio nazionale** come di seguito riportato:

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
Territorio nazionale	70	60
Zona urbanistica A ⁽¹⁾	65	55
Zona urbanistica B ⁽²⁾	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(1) Zona "A": Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

(2) Zona "B": Le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone "A": si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 m²/m².

6.11. In ordine al contesto ambientale e alla stima degli impatti

ATMOSFERA

- Il Proponente presenta lo stato attuale della componente atmosfera mediante la caratterizzazione meteo-climatica (temperatura, precipitazioni). Non è chiara la fonte dei dati e quanto questi siano aggiornati (i diagrammi di T e precipitazioni arrivano al 2012 e 2009, rispettivamente) anche se l’analisi degli andamenti climatici appare derivare dal Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Forestale della Regione Molise dell’Ottobre 2017, da dati ISTAT e della Protezione Civile Regionale.
- In merito allo stato della qualità dell’aria la zonizzazione, in recepimento dei principi disposti dalla Direttiva Comunitaria 2008/50/CE e dal conseguente D.Lgs. 155/2010, pone il Comune di Montecilfone ricadere nella “Fascia costiera” cod. zona IT1404.
- La qualità dell’aria in Molise è valutata attraverso l’utilizzo di una rete di rilevamento composta da 10 stazioni di monitoraggio fisse, di cui 8 dislocate nei principali centri regionali (Campobasso, Isernia, Termoli e Venafro) secondo un criterio di urbanizzazione, e 2 stazioni di fondo (Guardiaregia e Vastogirardi), per monitorare l’inquinamento di fondo. Le stazioni più prossime all’area oggetto di studio sono quelle di Termoli 1 e Termoli 2, sebbene ubicate nel centro cittadino, quindi, influenzate dal traffico e sulla costa. Quindi per avere un quadro più esaustivo il Proponente riporta i risultati del 2019 per tutte le stazioni. Tali stazioni, tuttavia, non mostrano una copertura omogenea dei differenti parametri chimici determinati (NO_x, SO₂, CO, O₃, As, Cd, Ni, Pb, B(a)P, BTX, PM₁₀, PM_{2.5}).
- Il quadro che emerge dal monitoraggio del 2019 è il rispetto degli standard di qualità dell’aria previsti dalla normativa per l’intera regione e la persistenza di criticità legata ai livelli di ozono, in particolare per il Comune di Montecilfone, come si evince dalle mappe di combinazione tra osservazione e modellazione.

Possibili Impatti

- Le potenziali interferenze legate alla realizzazione dell’opera in oggetto sulla componente Atmosfera possono derivare da una alterazione diretta dovuta ai seguenti fattori di perturbazione:
 - Emissioni di inquinanti in atmosfera
 - Sollevamento polveri
- Per la stima quantitativa delle emissioni di inquinanti in Area Mineraria generati dai mezzi operanti in FASE DI CANTIERE, il Proponente ha fatto riferimento alla metodica di calcolo definita da EMEP/EEA nel documento “*EMEP/EEA emission inventory guidebook 2019*”, considerando applicabili gli inventari dei fattori emissivi, definiti a livello comunitario, per macchinari utilizzati in aree non asfaltate, assimilabili alle aree di cantiere. In particolare, è stata considerata la Sezione 1.A.4 *Non-road mobile sources and machinery (land-based emissions)*, della metodica sopracitata, nella quale si riportano specifici fattori di emissione (*emission factor*) per le differenti tipologie di potenza dei mezzi.

- Ipotizzando un uso discontinuo di alcuni mezzi (1 autocarro con potenza pari a 240 kW; 1 betoniera con potenza pari a 240 kW; 1 minipala con potenza pari a 74.5 kW) sono state stimate le seguenti emissioni totali: $\text{NO}_x = 3.31\text{E-}5 \text{ g/s/m}^2$; $\text{CO} = 2.70\text{E-}5 \text{ g/s/m}^2$; $\text{PTS} = 4.27\text{E-}7 \text{ g/s/m}^2$. La mitigazione delle emissioni inquinanti è rimandata al programma di manutenzione del parco macchine.
- Al fine di calcolare inoltre le emissioni prodotte dalla movimentazione terre prevista in fase di cantiere, il Proponente ha fatto invece riferimento alla metodica di calcolo EPA AP42 (*U.S. Environmental Protection Agency*), che permette di definire i fattori di emissione delle PTS per diverse tipologie di attività e di stimarne in ultima analisi le emissioni in atmosfera. In particolare:
 - Le operazioni di scavo e movimentazione materiali inerti da cava coinvolgeranno indicativamente 300 m^3 (circa 512 tonnellate) di materiale movimentato in uscita e in ingresso dall'Area Mineraria. La movimentazione di materiale previste durante la fase di cantiere avverrà in circa 15 giorni di lavori civili (8h/giorno). Pertanto, moltiplicando il quantitativo di materiale totale movimentato per il fattore di emissione di $3,44 \times \text{E-}4 \text{ kg/ton}$, è stato stimato un quantitativo totale di PTS sollevate pari a 0,28 kg equivalenti a $1,47\text{E-}3 \text{ kg/h}$ (1,06 kg/mese). Considerando, indicativamente, che le attività di scavo si svolgeranno in una parte dell'intera area Proponente pari a circa 4000 m^2 (rispetto ad una superficie totale di circa 11.527 m^2), si stima dunque un'emissione di PTS pari a circa $3,30\text{E-}4 \text{ kg/mese/m}^2$.
 - Confrontando i risultati ottenuti dalla stima delle PTS emesse in fase di cantiere sia dall'utilizzo dei mezzi ($1,10\text{E-}3 \text{ kg/m}^2/\text{mese}$), sia dalla movimentazione terra ($2,64\text{E-}4 \text{ kg/m}^2/\text{mese}$) con il valore tipico delle emissioni di PTS per i cantieri, indicato dall'US-EPA nel documento AP42 (Sezione 13.2.3) e pari a $0,269 \text{ kg/m}^2/\text{mese}$, si evince che i valori delle emissioni di polveri totali movimentate ($1,36\text{E-}3 \text{ kg/m}^2/\text{mese}$) siano molto bassi e di alcuni ordini di grandezza inferiori ai valori di bibliografia per cantieri tipici.
- La tipologia di attività previste in Area Commerciale sarà verosimilmente ascrivibile a quella dell'Area Mineraria, anche se la fase di cantiere sarà limitata a circa 20-30 giorni solari (rispetto ai 46 giorni solari previsti in area pozzo). Considerando i risultati riportati nel paragrafo precedente, già di diversi ordini di grandezza inferiori ai valori di riferimento bibliografici, è possibile considerare minime anche le emissioni di polveri per le attività in Area Commerciale. Inoltre, le operazioni di movimentazione terra saranno minime in relazione alle poche installazioni da predisporre (basamenti per l'installazione del compressore e realizzazione dell'area di caricamento dei carri bombolai).
- In FASE DI ESERCIZIO durante il normale ciclo produttivo del pozzo Masseria Salvatore 1dirA non sono previste emissioni di gas in atmosfera (transito carri bombolai, transito mezzi di trasporto, minime sporadiche emissioni di gas dall'esalatore della vasca raccolta liquidi di drenaggio). Non è previsto l'uso di generatori diesel. Il gas estratto non subirà alcuna trasformazione chimica, ma soltanto una trasformazione fisica che non modificherà le sue caratteristiche originarie e che non comporterà emissione di inquinanti in atmosfera.
- L'impiantistica di produzione sia dell'Area Mineraria sia dell'Area Commerciale sarà dotata di sistemi automatici di blocco che, in caso di emergenza, si attiveranno mettendo in sicurezza l'impianto stesso ed evitando la fuoriuscita non controllata di inquinanti atmosferici. In particolare, in condizioni di emergenza (*blow-down*) e/o per interventi di manutenzione che richiedano la depressurizzazione degli impianti o di parte di essi, verrà azionata la candela di *blow-down* alla quale verranno convogliati in atmosfera tutti gli effluenti gassosi provenienti dal ciclo di produzione del pozzo. Tale sistema assicurerà la dispersione di inquinanti in atmosfera nel pieno rispetto della normativa vigente.
- In generale, in base alla compilazione della matrice quantitativa della stima degli impatti generati dalle fasi di progetto sulla COMPONENTE ATMOSFERA emerge un'assenza di particolari criticità derivanti dalle attività in progetto. Tutti i casi rientrano in un impatto ambientale *trascurabile* di *Classe*

I, indicativo di un'interferenza localizzata e di lieve entità i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata.

ACQUA

- Il Proponente presenta il quadro idrografico della Regione Molise analizzando dati e cartografie di Arpa Molise relative all'anno 2012 e del PTCP della Provincia di Campobasso.
- La definizione dello stato di qualità ambientale delle ACQUE SUPERFICIALI interne per l'Area di Studio è stata condotta considerando i dati di Arpa Molise considerando il monitoraggio dei principali corsi d'acqua e dei principali laghi relativa al triennio 2012-2014. Relativamente all'Area di Studio, si sottolinea una certa carenza di dati disponibili. Il Corpo Idrico più prossimo all'area di interesse è il Torrente Sinarca e i dati disponibili più recenti si riferiscono al monitoraggio del 2012 dai quali si ricava un punteggio LIMECO buono.
- La caratterizzazione delle acque sotterranee è desunta dagli studi condotti da Arpa Molise nell'ambito di applicazione del monitoraggio, condotto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, previsto dal Piano di Gestione delle Acque. Dalla cartografia analizzata si rileva che relativamente all'area in esame, la natura sostanzialmente impermeabile delle formazioni argillose presenti fanno sì che l'Area di Progetto e le aree circostanti siano sprovvisti di una circolazione idrica sotterranea significativa. L'assenza di una falda acquifera potenzialmente sfruttabile appare documentata anche dalla mancanza di pozzi in un intorno significativo dell'Area di Studio.

Possibili Impatti

- Le potenziali interferenze legate alla realizzazione dell'opera in oggetto sulla componente acque possono derivare dai seguenti fattori di perturbazione:
 - produzione di rifiuti ed immissione/dilavamento sostanze inquinanti;
 - emissione di inquinanti in atmosfera e sollevamento polveri con conseguente ricaduta sul ciclo delle acque ed alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle stesse;
 - modifiche del drenaggio superficiale, alterazione del deflusso naturale ed interazione con le acque sotterranee.
- Durante la FASE DI CANTIERE in Area Mineraria ed in Area Commerciale non sono previsti *prelievi di acque superficiali o sotterranee* poiché l'approvvigionamento idrico sarà assicurato tramite fornitura a mezzo autobotte.
- La necessità idrica legata alle operazioni di cantiere è limitata agli usi civili, alle operazioni di collaudo idraulico delle *pipe way* installate (necessari circa 2 m²) e alle eventuali operazioni di irrorazione/nebulizzazione delle aree di lavoro (quale attività di mitigazione per limitare il sollevamento polveri).
- Inoltre, durante la FASE DI CANTIERE in Area Mineraria ed in Area Commerciale non sono previsti *scarichi idrici* in quanto: 1) i reflui civili generati dal personale di cantiere verranno raccolti in bagni chimici gestiti e periodicamente svuotati dalla società noleggiatrice, in accordo alla normativa vigente. La loro gestione e svuotamento avverrà ai sensi della normativa vigente con conferimento ad impianti autorizzati; 2) le acque risultanti dalle attività di collaudo idraulico delle *pipe way* installate fuori terra (indicativamente 2 m²) saranno gestite ai sensi della normativa vigente con conferimento ad impianti autorizzati al fine del loro corretto smaltimento presso ditte specializzate. Al fine di evitare qualsiasi sversamento accidentale nei corpi idrici superficiali o nei suoli, con possibili interazioni con le acque sotterranee, tutte le apparecchiature installate saranno dotate di basamenti in calcestruzzo e la vasca di raccolta dei liquidi di drenaggio sarà dotata di un bacino di contenimento metallico.

- In FASE di ESERCIZIO i liquidi di drenaggio provenienti dalla fase di separazione ed essiccazione del gas estratto dal pozzo, depositati temporaneamente nella relativa vasca di raccolta saranno opportunamente smaltiti in conformità ai limiti quantitativi e temporali previsti dall'art. 183 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Il Proponente specifica che in analogia a impianti simili, tali reflui non risulterebbero pericolosi, e che il probabile codice CER che verrà attribuito sarà 16.10.02 (soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01). Relativamente ai reflui civili, verranno raccolti nella fossa biologica (del tipo a svuotamento) e saranno periodicamente prelevati da apposite autocisterne e portati a smaltimento nel rispetto della normativa vigente. I quantitativi annui saranno minimi considerando che la postazione non sarà presidiata costantemente (previste solamente periodiche attività di controllo e manutenzione impianti).
- In FASE di ESERCIZIO non si avrà alcuna interazione con le acque superficiali o sotterranee anche in Area Commerciale poiché le apparecchiature saranno installate su basamenti ed il piazzale di caricamento dei carri bombolai sarà cementato e dotato di tettoia di copertura al fine di evitare eventuali dispersioni accidentali dai serbatoi dei mezzi nel sottosuolo e quindi nelle acque sotterranee
- La messa in produzione del pozzo Masseria Salvatore 1dirA non comporterà alcuna interazione con l'ambiente idrico. Infatti, non sono previsti scarichi in corpi idrici superficiali, suolo o in pubbliche fognature. Inoltre, si specifica che le nuove installazioni non produrranno "rifiuti di estrazione" la cui gestione è regolamentata dal Decreto legislativo 117/2008.
- Dalla analisi della matrice quantitativa della stima degli impatti generati dalle fasi di progetto sulla componente acque, emerge un'assenza di particolari criticità derivanti dalle attività in progetto. Tutti i casi rientrano in un impatto ambientale *nullo o trascurabile di Classe I*, indicativo di *un'interferenza localizzata e di lieve entità i cui effetti sono considerati reversibili, con frequenza di accadimento bassa o breve durata*.

SUOLO, USO del SUOLO, GEOLOGIA

Caratterizzazione pedologica

- Le informazioni relative alla caratterizzazione pedologica dell'Area di Studio sono state desunte dal Piano Forestale Regionale 2002-2006, mentre per i dati relativi all'uso del suolo si citano i contenuti del Piano Forestale Regionale 2017. Altre informazioni sono state tratte dal portale ARSIAM (<https://www.arsarp.it/201-old-pedologia>). Secondo tali informazioni l'Area di Studio può essere classificata nella *regione pedologica costiera 74.1*, nella quale le formazioni argillose e sabbioso-conglomeratiche si alternano ai terrazzi fluviali delle valli dei fiumi Biferno e Trigno. Tale regione è caratterizzata da un uso agricolo intensivo e una diffusa attività extragricola (settore industriale ed artigianale).

Uso del suolo

- È fatto riferimento ai dati dell'Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia (IUTI), al fine di analizzare la ripartizione del territorio regionale tra le diverse classi d'uso del suolo e analizzarne i cambiamenti rispetto alla *baseline* del 1990. Considerando i dati si evince che il territorio molisano, è dominato dalla componente agricola, che attualmente con le sole superfici a seminativi consta di circa 200.000 ha, a cui è possibile aggiungere i 27.000 ha di arboricoltura, prevalentemente da frutto, e altrettanti di prati e pascoli. Complessivamente, quindi, la superficie agricola regionale ammonta a circa 250.000 ha, pari al 57% dell'intero territorio regionale. Dal 1990 ad oggi i soli seminativi sono diminuiti di circa 30.000 ha a causa della realizzazione di impianti di arboricoltura (9.000 ha) in alcuni casi ma, spesso, persi per l'abbandono delle attività agricole che hanno favorito processi di ricolonizzazione in differenti stadi evolutivi: dall'incolto ancora dominato da specie erbacee, agli arbusteti (quasi 5.000 ha) e infine dal bosco (10.000 ha circa). Complessivamente la riduzione delle superfici agricole nell'arco di 22 anni è stata circa dell'8%. Per quanto riguarda il dato del consumo di suolo, inteso

come impermeabilizzazione irreversibile del territorio. attualmente la superficie urbanizzata in Molise è pari al 3,1% dell’intero territorio regionale, quindi inferiore rispetto al 7,1% nazionale.

- Dalla consultazione della carta della copertura del suolo del progetto *Corine Land Cover* (CLC) estrapolata dal Portale Cartografico Nazionale risulta quanto segue:
 - o l’Area di Progetto e la maggior parte dell’Area di Studio ricadono nella tipologia “seminativi in aree non irrigue”;
 - o una porzione del territorio subito a Nord dell’Area di Progetto ricade in aree occupate da “colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti”;
 - o una porzione dell’Area di Studio, a Sud – Est dell’Area di Progetto ricade in “superfici agricole utilizzate a colture permanenti – Oliveti”.

Secondo i dati di copertura del suolo di *Corine Land Cover* pubblicati nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione Rifiuti, PRGR del Molise, anno 2015, l’Area di Studio ricade nella tipologia di uso del suolo “*sistemi colturali e particellari permanenti*”, circondata a Nord, Nord-Est, Est, Sud -Est da “*seminativi in aree non irrigue*”, mentre non sono indicate nell’area particolari tipologie naturali e seminaturali. Dai sopralluoghi effettuati dal Proponente in data 10/12/2020, è stato possibile osservare come l’intorno dell’Area di Progetto sia costituito da un territorio con una certa naturalità, con pochi campi coltivati, ad Est rispetto alla postazione, e campi naturali e seminaturali, probabilmente adibiti a pascolo (Figura 6).

- Rispetto ai siti contaminati (dati Arpa Molise del 2019) l’area non interferisce con alcun sito contaminato anche se il lato Nord del perimetro dell’Area di Studio (circa 1,5 km a Nord rispetto all’area di progetto, confina con un sito a “procedimento chiuso” del Comune di Montenero di Bisaccia.

Geologia

- L’Area di Studio si trova nella zona dove sono presenti i Bacini di Top-Thrust ed in particolare nel 3b – Successione argillosa. La carta geologica d’Italia presente sul sito del Ministero dell’Ambiente (fonte: <http://www.pcn.minambiente.it/>), conferma questa ricostruzione. L’Area di Studio è posta sulla formazione delle Arenarie ed Argille del Miocene Superiore. In realtà dalle indagini di campagna il Proponente riporta che la formazione delle Argille Varicolori (nome più comune della formazione, dato dai rilevatori del progetto CARG dell’ISPRA) sono sovrastate superiormente da uno strato di terreno di riporto, che è servito per costruire la piazzola dell’Area di Progetto. Accanto all’Area di Studio affiorano le argille del Pleistocene e le unità Argillose ed argilloso-calcaree (torbiditiche) del Paleogene.



Figura 6. Foto panoramica delle are oste a Sud e Sud Est rispetto alla postazione pozzo.

- Dal punto di vista della GEOMORFOLOGIA l'area oggetto di studio è ricompresa nel Basso Molise, un territorio che presenta un'estensione di circa 673 km² ed è delimitato dai comuni di Roccavivara, Guadalfiera, Bonefro, Collotorto, Rotello, Larino, Montecilfone e Mafalda. L'area individua un'estesa fascia che comprende i settori medio-bassi delle valli del Trigno e del Biferno fino ai rilievi dei Monti Frentani. Il territorio è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare con quote variabili dai 240 m ai 480 m. I rilievi montuosi dell'area non superano i 1000 metri ad eccezione di M. Mauro (1042 m) nei pressi di Castelmauro. Queste dorsali si sviluppano secondo un allineamento parallelo con direzione NO-SE e costituiscono versanti a prevalente controllo strutturale. I processi morfogenetici che li dominano sono rappresentati dall'erosione idrica concentrata e dai fenomeni di *creep*, nonché da processi fluvio-denudazionali associabili a fenomeni di instabilità, sia lenti che rapidi, come scorrimenti e scivolamenti, colamenti e fenomeni complessi.
- L'Area di Studio si trova su un terrazzo artificiale costruito su un versante poco acclive, collocata in un'area caratterizzata da rilievi dolci, scavati da fossi e valli fluviali che, nel corso del tempo, hanno modificato le formazioni prevalentemente argillose creando valli dai versanti ripidi, che spesso sono interessati da fenomeni di dissesto. Le zone caratterizzate dall'alternanza di depositi argillosi e calcarei, invece si caratterizzano per la presenza di colline con piane sommitali che ospitano spesso i centri dei paesi o delle città storiche.
- Dal punto di vista del RISCHIO IDROGEOLOGICO, come si rileva dalla Carta della Pericolosità e dalla Carta del Rischio di frana e di valanga dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore è posto all'interno di un terrazzamento, che risulta essere privo di pericolosità o rischio idrogeologico o da fenomeno franosi o di dissesto. In prossimità dell'Area di Progetto sono riportati diversi fenomeni di instabilità di versante legati a colamenti superficiali, in particolare uno di essi risulta prossimo al confine Nord Ovest (circa 20 m). Tali fenomeni, per loro natura, rimangono circoscritti alle porzioni superficiali del suolo ed hanno effetti molto locali. Dalla carta della permeabilità della Regione Molise redatta a cura di Arpa Molise, dipartimento di Campobasso, si rileva che l'area in studio è caratterizzata da valori di permeabilità compresi tra molto basso e basso-molto basso.
- Considerando il SOTTOSUOLO la Concessione Mafalda si colloca nella porzione settentrionale dell'Avanfossa Appenninica Meridionale, al margine orientale del Bacino Molisano. L'area in esame costituisce un limitato settore del sistema catena-avanfossa-avampaese e corrisponde alla zona di passaggio fra la parte settentrionale dell'Arco Appenninico Meridionale, la parte meridionale dell'Appennino Settentrionale e l'Avampaese Apulo. Il giacimento è una trappola mista stratigrafico-strutturale in quanto i livelli sono tamponati ad ovest dal fronte della massa alloctona e la chiusura nelle altre direzioni è dovuta anche ad argillificazioni. I livelli mineralizzati a circa 2070 m di profondità, sono sabbie intercalate in argille depostesi nel Pliocene Medio e corrispondenti alla Formazione Carassai.
- Dal punto di vista della SISMICITA' l'Area di Progetto e l'Area di Studio che ricadono nel territorio comunale di Montecilfone rientrano in Zona 2 corrispondente a valori di accelerazione compresi tra 0,150 ÷ 0,175 ag/g, espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi; il territorio dell'Area di Studio che ricade nel Comune di Montenero di Bisaccia, invece, ricade in Zona 3, corrispondente a valori di accelerazione compresi tra 0,100 ÷ 0,125 ag/g, espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi.
- Il Database delle Sorgenti Sismogenetiche Italiane (DISS), pubblicato nel 2015 da INGV e contenente informazioni relative alle sorgenti individuali e composite in grado di generare terremoti di magnitudo pari o superiore a 5,5 non mostra alcuna sorgente sismogenetica di tali caratteristiche ricompresa nel sedime del giacimento ed in un intorno di almeno 20 km mentre l'estratto dal data base ISIDE dell'INGV riporta circa 329 terremoti dal 1985 con magnitudo > 2 in un raggio di 20 km dall'area del pozzo. Il Proponente segnala un episodio significativo che si è verificato il 05-11-2003 con epicentro a circa 0,780 km di distanza dal pozzo Masseria Salvatore 1 dirA ed ipocentro a circa 10 km di profondità registrando una magnitudo di 2,5 su scala Richter.

- Considerando la SUBSIDENZA il Proponente riporta i risultati di un recente studio pubblicato nel gennaio 2021 su Science e svolto nell'ambito dell'Iniziativa LaSII (*Land Subsidence International Initiative*) dell'UNESCO, studio che ha valutato la subsidenza potenziale globale dovuta allo sfruttamento e all'esaurimento delle falde acquifere. Lo studio, condotto dall'Università di Padova e dagli Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche per la protezione idrogeologica (CNR-IRPI) e di Geoscienze e Georisorse (CNR-IGG), ha permesso di elaborare una mappa di suscettibilità al fenomeno della subsidenza da prelievi idrici ed una mappa di rischio. L'area in esame si colloca in zona a suscettibilità bassa o mediamente bassa, il cui rischio è valutato come mediamente basso o mediamente alto. Relativamente alla potenziale subsidenza legata alla messa in produzione del Pozzo Masseria Salvatore 1 dirA il Proponente considera le caratteristiche del substrato geologico sito-specifico caratterizzato prevalentemente da litologie fine o cementate (Arenarie ed Argille del Miocene Superiore) nelle quali la compattazione dei sedimenti risulta limitata; se a ciò si associa l'entità limitata dei quantitativi di gas estratti durante la vita produttiva del pozzo (produzione totale stimata pari a circa 9,7 MSm³ nei sette anni di produzione), è ritenuto non rilevante il rischio di subsidenza indotta.

RUMORE e VIBRAZIONI

- L'area di progetto è ubicata in contesto agricolo con poche abitazioni sparse. L'area è pertanto molto silenziosa, le strade principali sono distanti e il clima acustico attuale è caratterizzato solo da versi di animali. Lo stato attuale della componente Clima acustico è stato definito sulla base degli esiti dei monitoraggi condotti nell'area in data 10 dicembre 2020 sia nel periodo diurno sia notturno. A seguito del sopralluogo e della mappatura degli insediamenti (spesso ruderi o casolari non abitati) non sono stati individuati ricettori abitativi ad eccezione di un B&B posto a circa 450 m a Sud-Est rispetto all'Area Mineraria. In Figura 7 sono riportati gli esiti dell'indagine.

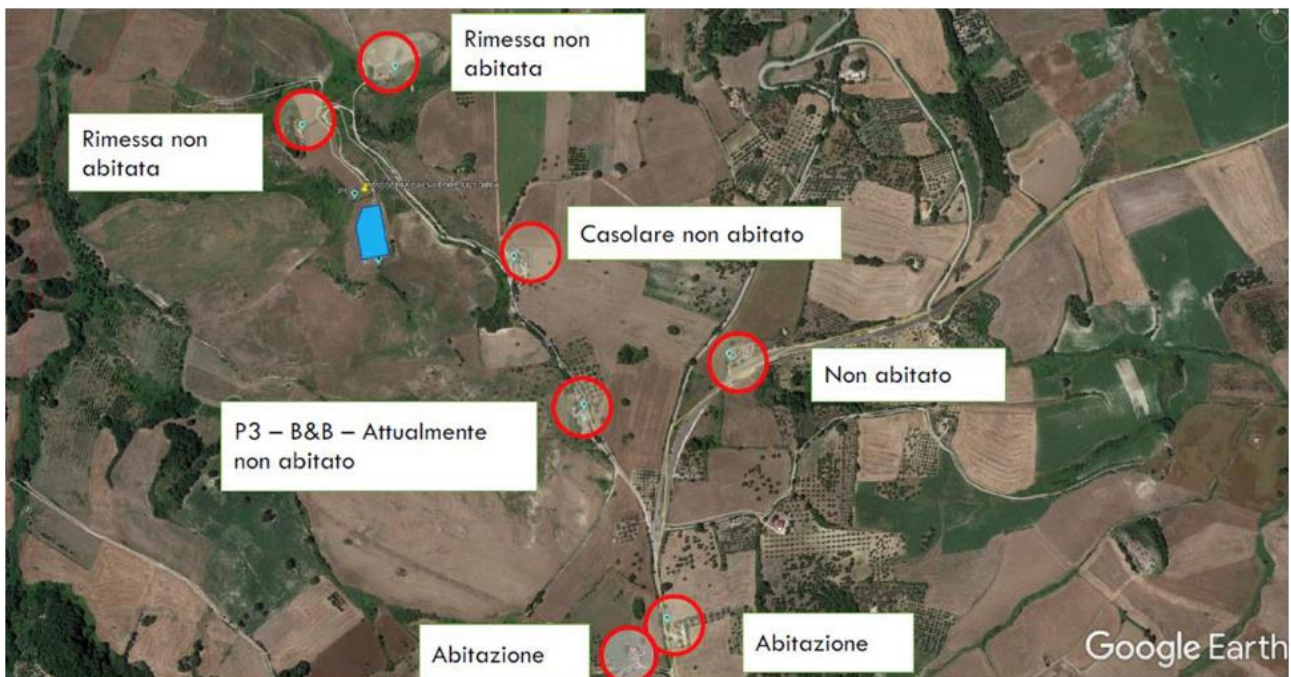


Figura 7. Ubicazione delle strutture presenti nell'intorno del sito minerario (in azzurro)

- La campagna di misurazioni si è svolta nei seguenti punti:
 - P1 e P2 posti al perimetro dell'Area Mineraria Masseria Salvatore 1 dirA;
 - P3 in corrispondenza dell'edificio adibito a B&B;

- P4 in prossimità del raccordo tra la viabilità principale SP 37 e la strada privata che porta all'Area Mineraria (in corrispondenza della rotonda).

Sono state eseguite un totale di n.8 misure fonometriche, due in ciascun punto di misura, rappresentative del periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) e notturno (22:00-06:00), con tempi di misura idonei a caratterizzare le caratteristiche dell'area. Per caratterizzare il clima acustico delle aree di interesse sono stati presi come riferimento i limiti di cui al DPCM 1/03/1991, che corrispondono ai *valori massimi assoluti relativi a tutto il territorio nazionale pari a 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) per il periodo notturno*. Le misure sono state eseguite nel rispetto delle modalità operative richieste dal DPCM 01.03.1991 (Allegato B) dal DM 16.03.1998 (Allegato B) e conformemente a quanto disposto dal DPCM 14.11.1997. Le rilevazioni sono state eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, nebbia e/o neve; la velocità del vento nel corso delle rilevazioni è stata sempre inferiore a 5 m/s. Le misure non sono state arrotondate a 0,5 dB. I risultati delle indagini rilevano che per tutti i punti sono sempre rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa acustica.

- Nel caso dell'area in esame non si prevedono criticità legate alla componente VIBRAZIONI in quanto:
 - nelle aree immediatamente prossime alla postazione non sono presenti edifici o residenze abitative (la più prossima a circa 450 m) ma solo sparse rimesse agricole per lo più abbandonate;
 - l'area attualmente risulta del tutto priva di sorgenti di emissioni vibratorie in quanto ubicata in zona molto isolata priva di attività industriali e distante dalla viabilità principale.
- In FASE di CANTIERE in Area Mineraria ed in Area Commerciale si prevede un'emissione di rumore e di vibrazioni generata dal funzionamento dei motori degli automezzi per il trasporto di personale / materiale da e verso l'area pozzo e dei mezzi per i movimenti terra, nonché da eventuali sporadiche operazioni di saldatura/taglio. Il cantiere si svolgerà nel solo periodo diurno, di conseguenza le emissioni acustiche saranno prodotte per il solo periodo diurno e per una durata temporale limitata, pari a circa 46 giorni solari nel caso del cantiere in Area Mineraria e 20-30 giorni solari per il cantiere in Area Commerciale. Si evidenzia, inoltre, che le attività in generale potrebbero essere assimilabili a quelle di un ordinario cantiere civile di piccole dimensioni.
- Lo "Studio previsionale di impatto acustico" redatto da tecnico acustico abilitato descrive dettagliatamente la modellazione del clima acustico volta a simulare l'emissione acustica generata sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio dal progetto in oggetto. La modellazione del clima acustico è stata realizzata utilizzando il software previsionale *Soundplan* ed ha richiesto la digitalizzazione della morfologia del territorio per tenere conto della propagazione del rumore in relazione all'andamento del terreno nell'area del sito in oggetto. Sono stati reperiti i dati digitali di quota del terreno dal nuovo DTM della Regione Molise con risoluzione di 20x20 metri. La simulazione per la fase di cantiere ha riguardato il solo periodo diurno. I risultati ottenuti dalla simulazione modellistica hanno evidenziato il rispetto dei limiti di immissione acustica di cui al DPCM 1/3/91 per la zona "Tutto il territorio nazionale" pari a 70dB(A) in periodo diurno (applicati in assenza di un piano di classificazione acustica comunale) presso vari edifici identificati come recettori.
- È stata inoltre predisposta la verifica del criterio differenziale di cui al DPCM 14/11/1997. I valori del differenziale ai recettori residenziali ed in generale presso tutti i fabbricati, calcolati come differenza tra la situazione acustica *post operam* e la situazione acustica *ante operam*, sono risultati essere sempre rispettati e per lo più nulli. I valori differenziali massimi stimati sono pari a 0,2 dB (A).
- Sempre in FASE di CANTIERE per quanto concerne le VIBRAZIONI connesse alla realizzazione delle attività, queste sono dovute all'utilizzo di mezzi di trasporto e di cantiere (autocarri, escavatori, ruspe) e/o attrezzature manuali che generano vibrazioni con bassa frequenza (per i conducenti di veicoli) e vibrazioni con alta frequenza (nelle lavorazioni che utilizzano attrezzi manuali a percussione). Tali vibrazioni oltre che essere di breve durata, non sono di intensità tale da propagarsi

nell'ambiente circostante e tipiche di un piccolo cantiere edile. L'impatto, pertanto, è da ritenersi trascurabile in quanto di lieve entità, localizzato al solo sito di intervento, temporaneo e reversibile.

- Le lavorazioni civili in Area Commerciale, per dimensione delle stesse e macchine d'opera utilizzate, saranno sicuramente meno impattanti rispetto alle lavorazioni civili in Area Mineraria. Per tale motivo l'impatto sulla qualità del clima acustico in fase di cantiere, anche per l'Area Commerciale, può essere ritenuto trascurabile. Anche in Area Commerciale le vibrazioni prodotte dall'utilizzo di mezzi pesanti e/o attrezzature manuali saranno sia di bassa frequenza (per i conducenti di veicoli), sia di alta frequenza (nelle lavorazioni che utilizzano attrezzi manuali a percussione). Tali vibrazioni oltre che essere di breve durata, non sono di intensità tale da propagarsi nell'ambiente circostante. L'impatto, pertanto, è da ritenersi trascurabile in quanto di lieve entità, localizzato al solo sito di intervento, temporaneo e reversibile.
- In FASE di ESERCIZIO in Area Mineraria non saranno percepibili emissioni sonore generate dal processo di estrazione e trattamento gas che, sulla base di progetti analoghi, possono essere considerate nulle sia in periodo diurno, sia notturno e circoscritte alle apparecchiature di estrazione e trattamento gas. Analogamente, non si prevede la generazione di VIBRAZIONI durante la vita produttiva del pozzo.
- Sempre in FASE di ESERCIZIO le attività di produzione comporteranno emissioni acustiche (RUMORE) legate esclusivamente alle attività in Area Commerciale, ovvero al funzionamento della stazione di compressione del gas (compressore elettrico) e al transito di carri bombolai ingresso e in uscita per effettuare il caricamento. Il compressore elettrico potrà funzionare 24 h per tutta la durata della vita produttiva del pozzo (7 anni circa). Anche le operazioni di caricamento saranno continuative nell'arco delle 12 o 24 ore e si stima un transito di circa 1 o 2 carri bombolai al giorno, a seconda della capacità di carico dei mezzi. Per valutare l'emissione acustica generata in Area Commerciale è stata effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico, riportata in **Allegato 1** al SIA redatta da tecnico acustico abilitato. L'analisi è stata eseguita considerando una sorgente puntuale "S1" rappresentata da un compressore di tipo elettrico da 5-10 m³/min, avente un livello di potenza sonora stimata $L_w = 85,3$ dB. Per la simulazione dell'impatto è stato inoltre imputato il contributo derivante dal transito dei carri bombolai. Si stima il transito di circa 1 o 2 carri bombolai al giorno, a seconda della capacità di carico dei mezzi. Cautelativamente nel modello sono stati considerati 4 transiti/gg di un mezzo pesante nei medesimi tratti stradali considerati nella fase di cantiere. Tutte le sorgenti, in fase di esercizio, sono state considerate attive 24 ore su 24. I risultati del modello sviluppato per la valutazione previsionale di impatto acustico rilevano che l'attività in progetto è in grado di rispettare sia per il periodo diurno (h. 06-22) sia per quello notturno (h. 22-06) i limiti di cui al DPCM 1/3/91 per la zona "Tutto il territorio nazionale" pari a 70dB(A) in periodo diurno e 60dB(A) in periodo notturno (applicati in assenza di un piano di classificazione acustica comunale). Inoltre, il criterio differenziale presso i recettori residenziali risulta essere sempre rispettato e per lo più nullo sia in periodo diurno sia in periodo notturno. Si rileva un moderato incremento del livello acustico in corrispondenza delle rimesse agricole più prossime all'area di progetto, non configurabili come recettori in quanto prive di locali abitativi.
- Per quanto concerne le VIBRAZIONI connesse alla realizzazione delle attività di esercizio, gli unici elementi che potrebbero generare emissione di vibrazioni sono rappresentati dal passaggio dei carri bombolai. Tuttavia, considerato il numero limitato di mezzi e viaggi/g previsto e la scarsa presenza di recettori abitativi nell'area, tale componente non presenta criticità legate alla realizzazione del progetto.

CAMPI ELETTROMAGNETICI, RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

- Nel portale ARPA Molise, è possibile consultare la mappa interattiva delle misurazioni di campo elettromagnetico a radiofrequenza (RF) esperite in relazione all'attività di monitoraggio che ARPA Molise ha effettuato ai sensi dell'art. 8 della LR n. 20/2006 (<http://www.arpamolise.it/index.php?val=cem/cem.html>). Nel Comune di Montecilfone non sono

ubicati punti di misura; i punti di misura più prossimi sono ubicati nel Comune di Guglionesi e nel Comune di Montenero di Bisaccia. I risultati mostrano, sia per le postazioni ubicate nei centri abitati che nelle zone periferiche, valori di campo elettromagnetici molto inferiori sia ai limiti di esposizione che al valore di attenzione e obiettivi di qualità.

- In FASE di CANTIERE sono previste operazioni di assemblaggio delle apparecchiature e di collegamento impiantistico mediante saldatura, possibile fonte di radiazioni non ionizzanti visibili e non visibili - radiazioni ultraviolette e infrarosse. Ciononostante, tali operazioni di saldatura saranno temporanee, di breve durata, circoscritte e limitate in numero in quanto per la fase di cantiere si utilizzano moduli pre-assemblati in officina.

RADIAZIONI OTTICHE

- In Molise l'inquinamento luminoso è normato dalla Legge Regionale n. 2 del 22/01/2010. La Legge promuove il contenimento nel territorio regionale dell'inquinamento luminoso ed il conseguente risparmio energetico al fine della conservazione e valorizzazione dell'ambiente. Per l'area di interesse e per le caratteristiche del progetto, questa componente non presenta criticità legate alle attività in progetto. Il sito è infatti un'area molto isolata, distante da grossi centri abitati e da industrie; pertanto, non risente dei possibili effetti di radiazioni ottiche. Durante la fase di cantiere non sono previste lavorazioni nel periodo notturno.
- In FASE di ESERCIZIO presso l'Area Mineraria sarà presente una illuminazione notturna progettata ai soli fini di rendere fruibili ed agibili in sicurezza i locali e gli accessi ai vari vani/servizi contenuti nei prefabbricati logistici P.U.D. e P.U.M. Infatti, l'illuminazione avverrà tramite una Torre Faro (Sigla TF) di altezza pari a circa 7,5 m posta sul lato Ovest del prefabbricato P.U.D. e tramite opportuni punti luce posti all'interno e all'esterno dei prefabbricati logistici stessi. Il disturbo visivo generato da tale illuminazione sarà minimo e limitato in quanto i punti luce, in virtù degli scopi per i quali sono stati progettati, saranno rivolti unicamente verso l'interno dell'Area Mineraria e verso le sole zone logistiche dei prefabbricati.
- L'Area Commerciale sarà dotata di impianto di illuminazione sempre acceso per tutta la durata della fase di esercizio (circa 7 anni). Il disturbo visivo generato da tale illuminazione sarà minimo e limitato in quanto i punti luce, in virtù degli scopi per i quali sono stati progettati, saranno rivolti unicamente verso l'interno dell'areale di interesse.

BIODIVERSITA'

- Il pozzo Masseria Salvatore 1dirA e l'Area di Studio sono ubicate nel Basso Molise, in un territorio collinare a prevalentemente ad uso agricolo che ospita attualmente solo rade boscaglie; infatti, le foreste igrofile sopravvissute all'intensa opera di bonifica attuata in regione, sono oramai scomparse o sono state ridotte a piccoli lembi (Bosco di Corundoli nel Comune di Montecilfone).
- In quest'area è interessante il fenomeno della ricolonizzazione spontanea dei terreni abbandonati, causato dal progressivo processo di spopolamento delle campagne e dall'abbandono delle tradizionali pratiche agricole e pastorali. In molti casi la copertura vegetazionale si è evoluta naturalmente verso formazioni di boscaglie e arbusteti mediterranei a sclerofille. Sugli ex coltivi e pascoli si sono innescati dei processi di riconquista da parte della vegetazione naturale potenziale a favore soprattutto dei querceti a roverella.
- L'Area di Studio, come risulta anche dalla Carta forestale su basi tipologiche, è caratterizzata principalmente dalla presenza di prati, da rare aree a querceto di roverella mesoxerofilo, di lecceta mesoxerofila e del pioppo-saliceto ripariale in corrispondenza del corso del Torrente Sinarca.
- L'area è caratterizzata dalla presenza di zone a prato e zone agricole percorse da una rete di siepi, filari, piccole aree boscate, dove gli ambienti naturali presenti risultano mediamente diversificati. Pur trattandosi di un ecosistema fortemente dipendente dall'azione antropica, risulta piuttosto ricco in ambienti ecotonali, e, pertanto, la sua valenza faunistica si può considerare media per quanto riguarda

le specie animali tipiche degli ambienti agricoli. Per quanto riguarda invece le specie non strettamente correlate ai coltivi, le comunità presenti non risultano particolarmente diversificate. Pertanto, l'area di interesse risulta complessivamente a basso valore faunistico - vegetazionale.

- Come già riportato in precedenza, l'Area di Progetto e l'Area di Studio non ricadono in alcun sito SIC, ZPS, appartenente alla rete comunitaria Rete Natura 2000, né in alcuna area IBA, né in Aree Naturali Protette di alcun tipo. Le aree di interesse conservazionistico e ad elevato valore ecologico più vicine al pozzo sono costituite da:
 - sito Rete Natura 2000 **IT 7222213 – SIC-ZSC Calanchi di Montenero**, ubicato a circa 3,8 km a Nord-Ovest dal pozzo;
 - sito Rete Natura 2000 **IT 7222215 – SIC Calanchi Lamaturo** e **IT 7228230 – ZPS Lago di Guardialfiera - foce fiume Biferno**, ubicati a circa 6,6 km a Sud dal pozzo;
 - sito Rete Natura 2000 **IT 7222214 – SIC Calanchi Piscariello - Macchia Manes** e **IT 7228230 – ZPS Lago di Guardialfiera - foce fiume Biferno**, ubicati a circa 6,8 km a Sud-Est dal pozzo;
 - sito **IBA 125 – Fiume Biferno** ubicato a circa 2 km a Sud.

Il Proponente ne descrive le caratteristiche considerando informazioni estratte da sito della Provincia di Campobasso (http://www2.provincia.campobasso.it/ambiente/banca_dati/psic.htm).

- Le potenziali interferenze legate alla realizzazione dell'opera in oggetto che potrebbero avere un'influenza diretta o indiretta sulla componente biodiversità floro-faunistica possono derivare dai seguenti fattori di perturbazione:
 - modifiche dell'uso del suolo;
 - emissioni di inquinanti e polveri in atmosfera e le relative ricadute al suolo;
 - emissione di rumore e vibrazioni;
 - illuminazione notturna;
 - aumento della presenza antropica e traffico veicolare.
- In generale le attività in FASE di CANTIERE e di ESERCIZIO non comporteranno particolari alterazioni dirette della biodiversità floro-faunistica dovuta ad una modifica nell'uso del suolo. Le attività di cantiere si svolgeranno nell'ambito di un'area già destinata ad utilizzo minerario e quindi già trasformata nel tempo e non prevedono lavorazioni nel periodo notturno. Pertanto, non sarà necessaria l'occupazione di ulteriore suolo che possa comportare una modifica nell'assetto vegetazionale e un disturbo della fauna. Le emissioni di inquinanti e polveri in atmosfera saranno di limitata entità e localizzate all'area degli impianti. Di conseguenza, anche le relative ricadute al suolo saranno minime e circoscritte. Si evidenzia che le attività di cantiere saranno discontinue e si svolgeranno nel solo periodo diurno. In Area Commerciale le attività saranno analoghe a quelle effettuate in Area Mineraria, con impatti sulla componente in oggetto sicuramente inferiori in quanto sono previste lavorazioni civili di minor entità ed utilizzo di minor personale.
- Le emissioni acustiche e vibrazionali generate durante le opere di scavo e di installazione delle strutture costituiscono un elemento di potenziale disturbo alla fauna, che può determinare un temporaneo allontanamento di alcune specie faunistiche (es. Lepre (*Lepus europaeus*), Faina (*Martes foina*), Talpa (*Talpa europaea*), Topo campagnolo (*Microtus arvalis*), e Riccio (*Erinaceus europaeus*) presenti nell'area limitrofa a quella degli interventi in progetto. Tale allontanamento avrà comunque un carattere temporaneo, limitato ai soli periodi diurni di svolgimento delle attività previste e si annullerà al termine delle attività in progetto. Per tale motivo l'impatto sulla componente faunistica può essere considerato trascurabile.
- Data la tipologia di attività previste e il numero esiguo di personale necessario si può considerare che il disturbo arrecato alla flora e alla fauna eventualmente presente nell'intorno dell'Area Mineraria sia a carattere temporaneo, limitato al solo periodo diurno e del tutto reversibile.

- Sia in Area Mineraria che Commerciale è previsto un impianto di illuminazione (torre faro e punti luce dedicati al modulo logistico ad uso ufficio) che sarà funzionante per tutta la fase di produzione del pozzo (circa 7 anni). Data la continuità di tale fattore di perturbazione, l'inquinamento luminoso nel periodo notturno potrebbe determinare alterazioni sulle abitudini di vita e di caccia degli animali notturni all'interno dell'area pozzo e lungo il perimetro, che comunque è di limitata estensione. A scopo mitigativo il sistema di illuminazione sarà comunque limitato alla sola area di produzione e degli impianti, con proiettori rivolti unicamente all'intero e verso il basso, al fine di evitare qualsiasi fenomeno di inquinamento parassita.

PAESAGGIO

- La Carta degli aspetti paesistici disponibile dal Portale del Ministero dell'Ambiente (MATTM) classifica l'area di interesse come appartenente al paesaggio delle colline argillose, nelle unità delle colline di Montenero di Bisaccia. L'Area di Studio si trova su un terrazzo artificiale costruito su un versante poco acclive e come precedentemente accennato, è collocata in un'area caratterizzata da rilievi dolci, scavati da fossi e valli fluviali che, nel corso del tempo, hanno modificato le formazioni prevalentemente argillose creando valli dai versanti ripidi, che spesso sono interessati da fenomeni di dissesto. Le installazioni attualmente presenti nell'Area di Progetto sono costituite dal gabbione di protezione della testa pozzo e da alcune piazzole cementate.
- Le attività in progetto saranno limitate spazialmente all'Area Mineraria attuale del pozzo Masseria Salvatore 1dirA e, quindi, non interesseranno le aree sottoposte a vincolo paesaggistico all'interno del comune di Montenero di Bisaccia; inoltre, saranno di lieve entità e tali da non modificare la percezione visiva dell'intorno considerato e non alterare i valori naturalistici-ambientali degli ambiti individuati dal limitrofo Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1.



Figura 8. Localizzazione del pozzo Masseria Salvatore 1dirA nel paesaggio di Montecilfone

- Le potenziali interferenze legate alla realizzazione dell'opera in oggetto sulla componente Paesaggio possono derivare da un'alterazione diretta della qualità paesaggistica dovuta all'inserimento delle installazioni previste e quindi ad un'alterazione della percezione visiva dell'area sia in periodo diurno sia notturno (presenza di impianto di illuminazione).
- Gli impatti sul sistema paesaggio in fase di cantiere sono correlati alla realizzazione delle installazioni previste e quindi ad un'alterazione della percezione visiva dell'area. Per gli ingombri si consideri che:

- In Area Mineraria le dimensioni in altezza dei vari moduli impiantistici saranno contenute, non superiore a 2,6 m, ad esclusione del Modulo di Separazione gas SK 1 (con un'altezza massima di 3,5 m) e del Modulo Candela di Blow-down (con un'altezza massima di 6 m).
 - In Area Commerciale ci sarà un locale compressore indicativamente alto 2-3 m, un probabile prefabbricato per l'area uffici di altezza prossima ai 2,5 m ed un prefabbricato in miscela cementizia a copertura della piazzola di caricamento gas sui carri bombolai di altezza circa 4,5 m.
 - Le colorazioni dell'impiantistica utilizzano prevalentemente colori standardizzati nell'ambito Oil&Gas ovvero VERDE SEGNALE (RAL 6024) per le strutture in ferro e ALLUMINIO (RAL 9006) per i serbatoi e le tubazioni (cfr. Figura 92). Pertanto, tali colorazioni sono del tutto compatibili a colorazioni che si riscontrano in natura e nell'ambiente circostante.
- L'ambiente nel quale si inserisce il progetto è di tipo collinare. Localmente si osserva un profilo topografico in grado di obliterare per buona parte la visibilità dell'Area Mineraria da punti di osservazione pubblici. Infatti, l'area progettuale non risulta visibile da alcun punto della SP 37 anche grazie alle modalità costruttive della strada stessa che risulta essere a mezza costa con lato di monte che oblitera la vista verso nord.
 - L'altra strada pubblica nell'intorno del sito è la Strada Guardiola ubicata, nel punto più prossimo, circa 1170 m a ovest dell'area di progetto. Alla luce di tali distanze, ed alla luce delle considerazioni sul campo visivo verticale dell'occhio umano, si ritiene che non vi possa essere alcuna percezione delle opere di progetto dalla Strada Guardiola.
 - Relativamente ai recettori abitativi, come già evidenziato nella precedente sezione 4.4.1.1, è stato verificato che nelle immediate vicinanze della postazione non sono presenti recettori ad eccezione di:
 - un B&B ubicato circa 450 m a Sud – Est rispetto all'Area Mineraria, posto lungo la strada di accesso al sito;
 - due abitazioni residenziali poste circa 800 m a Sud Est rispetto all'Area Mineraria.

Infatti, la maggior parte delle strutture più prossime all'area di progetto sono risultate essere rimesse agricole/ruderi o casolari non abitati.

- Per determinare se le opere in progetto siano potenzialmente visibili da tali recettori è stata analizzata la visibilità dell'opera in relazione al campo visivo verticale dell'occhio umano. I risultati indicano che solamente dal recettore B&B è potenzialmente distinguibile l'opera in progetto. A tal proposito si evidenzia che il recettore stesso presenta una ricca vegetazione lungo il lato che si rivolge sull'area progettuale che rappresenta un ulteriore elemento di "mascheramento" delle opere in oggetto.

VIABILITA' e TRAFFICO

- L'area di progetto è servita dai seguenti tracciati stradali:
 - SP 37 che da Montecilfone, con direzione Nord – Nord Est, conduce al litorale Nord di Termoli, collegandosi alla SP 113.
 - Una strada Comunale Contrada Staffiglione, che da una piccola rotonda sulla SP37, condirezione Nord – Ovest, conduce alla postazione Masseria Salvatore 1 dirA.

L'accesso alla postazione è garantito, pertanto, attraverso una strada non asfaltata che si diparte dalla SP37 in direzione Nord – Ovest, caratterizzata da un tratto non asfaltato all'inizio del percorso, da un secondo tratto cementato e da un tratto finale in materiale misto compattato (Figura 9).



Figura 9. Strade principali a servizio dell’area di progetto

- Per quanto riguarda informazioni sul traffico della zona, in letteratura non sono disponibili dati per l’area di interesse. Durante i sopralluoghi effettuati per l’esecuzione dei rilievi acustici, è stato possibile verificare che lungo la SP 37 il traffico non è particolarmente intenso. Durante i rilievi della durata di 1 ora nella fascia oraria tra le 17 e le 18 si è registrato un transito di 29 veicoli in un’ora. Anche nel periodo notturno, durante i rilievi acustici, è stato monitorato il flusso di traffico in corrispondenza della rotonda da cui si diparte la strada di accesso al pozzo. In un’ora sono state registrate 18 auto in transito.
- Le potenziali interferenze legate alla realizzazione dell’opera in oggetto sulla viabilità ed il traffico possono derivare da un potenziale aumento del traffico indotto dovuto alle operazioni di cantiere ed alle successive attività di produzione del pozzo.
- Durante la FASE di CANTIERE in Area Mineraria e Commerciale si prevede l’utilizzo della viabilità locale da parte di alcuni mezzi leggeri e pesanti per il trasporto in sito di personale, attrezzatura/materiali e macchinari. Il traffico indotto generato dai mezzi sarà limitato ad un numero esiguo di transiti ed interesserà un breve periodo in funzione alla tipologia di attività previste in fase di cantiere come riportato nella tabella seguente (pag. 162 SIA):

	Mezzi di cantiere	Lavori Civili (7-14 giorni)	Lavori Meccanici (7-10 giorni)
Traffico indotto	Furgone	4 viaggi/giorno	4 viaggi/giorno
	Autocarro *	2 viaggi/giorno *	2 viaggi/giorno *
	Miniescavatore	1 viaggio/ad inizio e fine lavori	-
	Minipala	1 viaggio/ad inizio e fine lavori	-
	Autocarro/Betoniera	1 viaggio/ad inizio e fine lavori	-
	Autocarro con gru	-	1 viaggio/ad inizio e fine lavori
	Motosaldatrice silenziosa	-	1 viaggio/ad inizio e fine lavori
	Motocompressore	-	1 viaggio/ad inizio e fine lavori

Nota: * transito solo per alcuni giorni

Tabella 45: Traffico indotto per l’esecuzione dei lavori civili e meccanici nell’Area Mineraria

- Tutti i veicoli utilizzati (autocarri leggeri, pesanti, betoniere, autobotti) transiteranno lungo la strada comunale Contrada Staffiglione che conduce alla postazione pozzo dalla SP37. Per tutte le fasi si stima una frequenza media di massimo 4 viaggi/giorno, così come si prevede un numero medio di mezzi presenti all’interno del cantiere variabile pari a circa 5 mezzi/giorno, necessari per l’effettuazione dei

lavori civili e meccanici pianificati, per tali mezzi si prevede un utilizzo individuale o al massimo in accoppiata.

- Concludendo, il transito dei mezzi impiegati durante la fase di cantiere non sarà tale da determinare un incremento significativo del traffico locale.
- In FASE di ESERCIZIO non si prevede un aumento del flusso di mezzi pesanti e leggeri da e verso l'area pozzo. L'area sarà priva di presidio e gli unici movimenti di mezzi saranno legati ai pochi viaggi delle autobotti per lo smaltimento delle acque di giacimento, oltre agli occasionali viaggi degli operatori di controllo e manutenzione verso l'area pozzo con automobili o piccoli veicoli. In Area Commerciale è previsto il transito di 1-2 carri bombolai al giorno per la fase di caricamento, in base alle capacità di carico dei mezzi utilizzati, che durerà 12-24 ore. Non sono previsti altri movimenti di mezzi pesanti e leggeri che possano alterare la mobilità locale.

POPOLAZIONE UMANA

- I dati relativi alla situazione socio-demografica del Comune di Montecilfone sono tratti e rielaborati dal portale Istat (<https://www.istat.it/>, <http://www.demo.istat.it/>) e Tuttitalia (<https://www.tuttitalia.it/>). Secondo i dati più aggiornati complessivamente la popolazione residente nel Comune di Montecilfone all'1 Gennaio 2020 (<http://www.demo.istat.it/pop2020/index.html>) ammontava a 1.274 abitanti. Per quanto riguarda il reddito pro-capite relativo al Comune di Montecilfone e Regione Molise, si è fatto riferimento all'elaborazione dei dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2018 (dichiarazioni 2019).
- Le informazioni sullo stato di salute per la Regione Molise sono tratte dall'Osservatorio Nazionale sulla salute delle Regioni italiane del 2020 (2019 ultimo anno di riferimento dati) reperibili al sito:

<https://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservasalute-2019>

dal quale il Proponente ha effettuato l'analisi dei dati del tasso di fecondità per il periodo 2007-2018, la speranza di vita per il periodo 2007-2019, la mortalità per il periodo 2007-2017 e delle indicazioni sugli stili di vita. Ha poi presentato i dati relativi alla prevenzione considerando come parametro le coperture vaccinali, il consumo di farmaci antidepressivi (salute mentale), la salute materno-infantile e informazioni sulla spesa sanitaria pubblica.

- I possibili impatti generati sulla popolazione e sulla salute umana durante la FASE di CANTIERE nell'Area Mineraria possono ricondursi ai seguenti fattori di perturbazione:
 - o emissioni in atmosfera di inquinanti e polveri;
 - o emissioni acustiche;
 - o traffico indotto.

L'impatto, sia diretto che indiretto, dei sopraccitati fattori di perturbazione è da ritenersi di lieve entità e del tutto reversibile poiché di breve durata e di limitata estensione, in relazione alle attività di progetto. Si evidenzia che, in fase di cantiere saranno comunque adottati accorgimenti volti a minimizzare l'impatto di tali fattori di perturbazione. Al fine di verificare l'impatto dei fattori di perturbazione sopra citati, durante la fase di cantiere, saranno effettuate sessioni di monitoraggio della qualità dell'aria nell'intorno dell'Area Mineraria. Tali monitoraggi permetteranno, grazie a strumenti di misura in tempo reale, di intervenire tempestivamente nel caso di livelli critici rilevati.

- Invece in FASE di ESERCIZIO in Area Mineraria e Commerciale i possibili impatti possono ricondursi solamente a variazioni della qualità del paesaggio inteso come percezione visiva e ad un possibile aumento del traffico indotto. Le emissioni in atmosfera dall'esalatore della vasca di raccolta liquidi di drenaggio saranno sporadiche e non significative. Anche durante le sporadiche attività di manutenzione e periodiche di controllo degli impianti si avranno limitate emissioni di inquinanti e polveri in atmosfera, ma anch'esse non saranno tali da comportare alcuna significativa alterazione della qualità dell'aria. Infine, come emerso dai risultati del modello previsionale di impatto acustico

discusso in precedenza, il livello di rumore in fase di esercizio sarà tale da non comportare perturbazioni sul contesto demografico e socio-economico.

OTTIMIZZAZIONI PROGETTUALI e MISURE MITIGATIVE

- Le misure di mitigazione previste in fase progettuale per evitare l'impatto del progetto sono di seguito riepilogate:
 - tutte le apparecchiature e gli impianti previsti saranno collocate su basamenti e platee di servizio in calcestruzzo;
 - la vasca di raccolta drenaggi sarà dotata di un bacino di contenimento in ferro;
 - il Modulo P.C.M., all'interno dei quali saranno montati i moduli di produzione, sarà dotato di copertura e bacino di contenimento;
 - adeguato stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere in idonei bacini o contenitori a seconda della specifica tipologia e gestiti secondo il criterio del deposito temporaneo in attesa di invio a smaltimento.

- Le misure di mitigazione previste in fase progettuale per minimizzare l'impatto del progetto sono qui di seguito elencate:
 - il movimento terra ed il livellamento del terreno saranno eseguiti in modo da mantenere il drenaggio e salvaguardare il regime idrogeologico delle aree interessate;
 - eventuali materiali polverulenti stoccati in sito saranno coperti e protetti da agenti atmosferici (pioggia e vento) tramite teli;
 - le attività di cantiere saranno limitate al solo periodo diurno;
 - le emissioni in atmosfera generate dai mezzi meccanici adibiti alle diverse attività saranno minimizzate grazie alla corretta e puntuale manutenzione del parco macchine;
 - il sollevamento polveri generato durante le attività civili per scavi e rinterrati sarà minimizzato mediante diverse azioni, quali: irrorazione/nebulizzazione delle aree di lavoro qualora necessario o sospensione in caso di condizioni di vento particolarmente sfavorevoli, limitazione delle velocità dei mezzi;
 - il sistema di illuminazione dell'area di produzione MASSERIA SALVATORE 1dirA avrà la torre faro e i punti luce rivolti unicamente verso l'interno dell'Area Mineraria e non verso l'esterno, al fine di evitare fenomeni di inquinamento luminoso;
 - tinteggiatura delle strutture fuori terra con colorazioni standard UNI per l'ambito Oil&Gas ovvero VERDE SEGNALE (RAL 6024) per le strutture in ferro e ALLUMINIO (RAL 9006) per i serbatoi e le tubazioni, compatibili con l'ambiente circostante e simili alle colorazioni che si riscontrano in natura;
 - mascheratura visiva della recinzione con siepe sintetica o naturale.

- Infine, si specifica che l'impiantistica installata presso il pozzo Masseria Salvatore 1dirA sarà costruita basandosi sull'economia circolare e quindi su soluzioni sostenibili (rinnovabili, riuso e riciclo) e massimizzando l'uso e la loro valorizzazione nella fase di fine vita. Gli impianti saranno progettati in logica "eco-design" ovvero prevedendone e massimizzando la modularità, la longevità, la riparabilità e la riciclabilità utilizzando materiali per lo più metallici.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

- Il PMA è stato redatto sulla base dei contenuti riportati del presente documento in accordo alle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA", pubblicato da ISPRA il 16/06/2014, con lo scopo ultimo di valutare e monitorare le eventuali variazioni qualitative e quantitative dello stato *ante operam* determinate dalle attività di progetto nella fase di cantiere e nella fase di esercizio dell'opera.

- Si propone un monitoraggio per le seguenti matrici ambientali, per la quale è stato ipotizzato un potenziale impatto residuo generato dalla realizzazione dell'opera:
 1. Monitoraggio polveri e qualità dell'aria, da effettuarsi in fase di cantiere;
 2. Monitoraggio del clima acustico presso i recettori individuati attorno all'Area Mineraria, da effettuarsi all'inizio della fase di produzione del pozzo.

Monitoraggio polveri e qualità dell'aria

- Durante il monitoraggio di polveri e qualità dell'aria proposto in FASE di CANTIERE, i seguenti parametri analitici saranno oggetto di monitoraggio:
 - o Concentrazione di polveri in aria (PTS, PM₁₀, PM_{2.5});
 - o Parametri emissivi di qualità dell'aria (CO, NO, NO₂, NO_x, SO₂, O₃, COV, C₆H₆, Idrocarburi non metanici).

Considerando che le principali emissioni di inquinanti in atmosfera sono state stimate essere connesse alla realizzazione delle opere civili in Area Mineraria (scavo e movimentazione di terra/inerti previste per la fondazione e sistemazione del piazzale oltre che per la posa della rete di messa a terra, elettrico, strumentale), eseguite in periodo diurno (8 ore lavorative) e con una durata indicativa di 7÷14 giorni, si propone pertanto di effettuare una sessione di monitoraggio della qualità mediante mezzo mobile con centralina meteorologica da effettuarsi nel periodo diurno della durata indicativa di 48 ore in concomitanza di tali fasi operative. Si prevede la misurazione di:

- o Inquinanti in media oraria: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO, NO₂, NO_x), biossido di zolfo (SO₂), idrocarburi totali ozono (O₃), idrocarburi non metanici;
 - o Inquinanti in media giornaliera: benzene (C₆H₆), composti organici volatili (COV);
 - o Polveri: Polveri Totali Sospese (PTS), polveri fini (PM₁₀, PM_{2.5});
 - o Parametri meteo per condizioni microclimatiche: velocità e direzione del vento, temperatura dell'aria, umidità dell'aria, pressione atmosferica, precipitazioni atmosferiche, radiazione solare globale, radiazione solare netta.
- Il posizionamento del mezzo mobile sarà definito in accordo con le Autorità competenti, ma, in via indicativa, se ne propone l'ubicazione all'interno dell'Area Mineraria nei pressi dell'ingresso dell'Area Mineraria.
 - Il monitoraggio della qualità dell'aria verrà effettuato in conformità alle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" di ISPRA e farà riferimento agli Standard di Qualità Ambientale (SQA) per la qualità dell'aria definiti dal D. Lgs. n. 155/2010, in recepimento alla Direttiva Comunitaria 2008/50/CE. Infine, i risultati del monitoraggio effettuato saranno comunicati agli Enti competenti indicativamente entro 30 giorni dall'esecuzione dell'attività stesse.

Monitoraggio del clima acustico

- Durante la fase di esercizio in Area Mineraria e in Area Commerciale saranno prodotte emissioni acustiche dal funzionamento del compressore elettrico e dal transito dei carri bombolai in ingresso e in uscita dall'Area Commerciale.
- Dall'analisi previsionale dell'impatto acustico effettuata per la fase di esercizio (Capitolo 4.4.3 e Allegato 1) è emerso il rispetto ai recettori dei limiti acustici applicabili all'Area di Studio, di cui al DPCM 1/3/91 per la zona "Tutto il territorio nazionale" (pari a 70dB(A) in periodo diurno e 60dB(A) in periodo notturno).

- In considerazione di tali premesse, al fine di verificare la valutazione previsionale effettuata e validare i risultati ottenuti nel presente studio, all’inizio della fase di esercizio durante il funzionamento del compressore elettrico installato in Area Commerciale, verrà effettuato un monitoraggio del clima acustico diurno e notturno, presso i medesimi recettori residenziali (P3 e P4) più prossimi all’Area Mineraria.
- La sessione di monitoraggio sarà composta da rilievi fonometrici diurni e notturni nei pressi di tali ricettori, avranno durata indicativa minima di 1 ora ciascuno e saranno eseguiti da un tecnico competente ai sensi della legge n.447/1995 in conformità con l’Allegato B del DM 16 marzo 1998, *Tecniche di rilevamento e misurazione dell’inquinamento acustico*.
- La strumentazione impiegata ed il relativo grado di precisione saranno conformi alle specifiche di cui alla Classe 1 delle norme EN 60651/1994 e EN 60804/1994, come richiesto dal Decreto Ministeriale del 16/03/1998. Il monitoraggio acustico effettuato permetterà pertanto di poter valutare le emissioni acustiche generate all’inizio della fase di produzione, validando le previsioni acustiche effettuate nell’ambito del presente studio e verificando il rispetto dei limiti acustici diurni e notturni di cui al DPCM 1/3/91 per la zona “*Tutto il territorio nazionale*”. Indicativamente entro 30 giorni dall’esecuzione dell’attività, i risultati del monitoraggio del clima acustico durante l’inizio della fase di progetto saranno comunicati agli Enti competenti.

7. Tenuto conto:

7.1. delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell’art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

Osservante	Contributo
<p>Regione Molise prot CTVA 0002539 del 26/04/2022, corredato di documento tecnico a cura di ARPA Molise, Direzione Tecnico Scientifica (prot. arrivo n. 73873/2022 del 22/04/2022).</p>	<p>La documentazione depositata non comprende una Relazione geologica utile per un’analisi approfondita gli impatti sulla componente sottosuolo/acque sotterranee. Per gli aspetti Pericolosità geologica dell’area, lo studio proposto non individua, descrive e valuta in modo adeguato lo scenario di riferimento e tutti i possibili impatti significativi che l’intervento potrebbe avere sulla componente ambientale sottosuolo. In particolare, considerata la presenza di aree a pericolosità da frana nel settore a ridosso sito di progetto, si segnala la necessità di verificare la compatibilità dell’intervento in relazione alla dinamica morfoevolutiva dell’area, escludendo impatti negativi sulle opere da realizzare connessi alla distribuzione retrogressiva dei fenomeni franosi segnalati. Il Proponente non fornisce un’analisi completa dei potenziali impatti connessi all’attività antropica in relazione alle condizioni geologico strutturali e sismiche dell’area. A tal proposito si ritiene necessaria una valutazione sulla sismicità indotta da eventuali disequilibri isostatici connessi all’estrazione di fluidi dal sottosuolo. In tal senso, considerato l’assetto geologico strutturale dell’area, si ritiene che un programma di coltivazione non potrà prescindere da un monitoraggio microsismico e di deformazione del suolo secondo le Linee guida del MISE-DGRME 2014.</p>

	<p>Si rappresenta che in presenza di eventuali corpi idrici sotterranei anche a carattere locale, risulterebbe comunque opportuno predisporre un monitoraggio quali-quantitativo delle acque di falda sia per la determinazione delle condizioni di riferimento nella fase ante operam, sia per la verifica degli impatti ambientali attesi nella fase di esercizio e a fine vita del pozzo.</p>
<p>Comune di Montecilfone 8CB), prot. MiTE 0044944 del 08/04/2022.</p>	<p>In riferimento all'istanza di avvio al procedimento di cui all'oggetto, si trasmettono le seguenti osservazioni sullo stato dei luoghi indicato che, allo stato attuale, risulta come segue:</p> <ul style="list-style-type: none">a) il fabbricato (edificio 21) all'epoca identificato non abitato, è attualmente abitazione di residenza è viene svolta regolarmente l'attività ricettiva B&B;b) gli edifici 45, 61 e 29 sono attualmente abitazioni di residenza;c) la strada che collega la SP 37 al campo gas, strada Staffiglione, risulta sterrata e poco trafficata. L'intervento comporterebbe un incremento del traffico con mezzi anche pesanti sia durante la fase di cantiere che durante la fase di produzione. Questo provocherebbe anche le emissioni di polveri in atmosfera lungo tutta la strada Staffiglione, originate da un fenomeno di deposizione e risollevarimento a causa della viabilità dei mezzi, specie perché detta pista non è asfaltata. La produzione di dette polveri renderebbe dei forti disagi agli edifici nei pressi di detta strada ed in particolare alla struttura ricettiva B&B posta a ridosso della stessa, munita di piscina ed attrezzature per l'attività all'aperto. <p>Pertanto, si chiede di considerare nella valutazione di che trattasi la presenza delle residenze sopra riportate e la particolare condizione di impatto per produzione di polveri sulla strada Staffiglione (Tratto: SP 37 - campo gas), in particolare nei pressi del B&B, prescrivendo interventi appunto per annullare la produzione di polveri.</p>
<p>Ministero della Cultura prot. CTVA 0002249 del 05/04/2002</p>	<p>Considerati i pareri acquisiti nell'iter istruttorio e rilasciati dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per il Molise (prot. n. 3878 del 28/03/2022) , nel segnalare che la Soprintendenza nella nota sopracitata ha ritenuto non necessario l'assoggettamento a VIA del procedimento in oggetto con prescrizioni, La Direzione Generale del MiC fa comunque presente che, qualora l'intervento in oggetto non venga assoggettato a VIA lo stesso dovrà soddisfare le seguenti condizioni, finalizzate ad evitare e prevenire potenziali impatti significativi e negativi sul patrimonio culturale:</p> <ul style="list-style-type: none">1) il progetto dovrà essere sottoposto alla procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25 del d.lgs. 50/2016;

	al fine di migliorare l’inserimento dell’intervento nel contesto paesaggistico interferito, dovranno essere previste opere di schermatura lungo il perimetro dell’impianto, attuabili mediante la piantumazione di essenze vegetali autoctone di medio fusto.
Provincia di Campobasso, prot. MiTE 0047563 del 20/04/2022	Nessun componente della Commissione Interdisciplinare ha rilevato osservazioni per l’avvio del procedimento in oggetto.

8. VALUTATO il progetto:

8.1. Con riferimento agli elaborati progettuali:

- Il Proponente ha presentato uno Studio Preliminare Ambientale, uno Studio Previsionale di Impatto Acustico, la Relazione Tecnica su misure di rumore in ambiente esterno (da parte di tecnico certificato), una Tavola di inquadramento geografico e una Tavola relativa alle intersezioni del progetto con gli elementi della pianificazione territoriale.
- Il materiale documentale, pur per alcuni aspetti dettagliato, non appare sufficiente per avere un quadro esaustivo dei potenziali impatti sulle matrici ambientali in quanto non sono tenute in conto le interconnessioni tra attività differenti che insistono sulla stessa area e che richiedono una rivalutazione approfondita degli impatti sulle varie matrici ambientali alla luce di condizioni che il Proponente non ha reso note come avrebbe dovuto.
- L’autorizzazione alla perforazione del pozzo Masseria Salvatore 1dirA risale al 1995, a cura dell’allora Ministero dell’Industria del Commercio e dell’Artigianato – Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia Sezione di Roma (prot. 5909 POS. IV:69/6 del 30 novembre 1995).
- Dall’analisi della Figura 10, ricostruita considerando i dati scaricabili dal sito del MiTE e utilizzando il WebGIS di UNMIG, è possibile visualizzare il contesto della concessione Mafalda (il puntatore blu è relativo alla posizione di Montecilfone) ed è anche possibile ricostruire che a parte il pozzo Sinarca 001dir tutti gli altri tre pozzi sono produttivi e non eroganti e il pozzo Masseria Salvatore 1dirA lo è dal 2006 (aggiornamento al 23 settembre 2021 dell’elenco dei pozzi per la coltivazione di idrocarburi, MiTE, DGISSEG – UNMIG).
- Non è dato conoscere le motivazioni della improduttività della concessione per numerosi anni poiché il Proponente non ne fa menzione. A tal proposito si ricorda che ai sensi di quanto richiamato all’art. 26 del R.D. 1443 del 29/07/1927 *“Le miniere date in concessione devono essere tenute in attività tranne che, dal Ministro per l’economia nazionale, sentito il Consiglio superiore delle miniere, sia consentita la sospensione dei lavori o la graduale esecuzione di essi. La facoltà di consentire la sospensione dei lavori spetta alla stessa autorità alla quale è attribuita la competenza al rilascio delle concessioni per la coltivazione di giacimenti minerali”*, norma attuale e ribadita nel Decreto Direttoriale 15 luglio 2015 *“Procedure operative di attuazione del Decreto Ministeriale 25 marzo 2015 e modalità di svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e dei relativi controlli”* all’art. 33 comma 1 che stabilisce che *“Il titolare non può sospendere i lavori di coltivazione e di ricerca nell’ambito di una concessione o di una fase di coltivazione del titolo concessorio unico, né ridurre la produzione di regime della concessione salvo nei casi di provata motivazione tecnica o riconosciuta causa di forza maggiore o senza autorizzazione della sezione UNMIG competente, per periodi fino a 12 mesi, o del Ministero per periodi superiori”*.
- Inoltre, dalla Figura 10 si evince che sovrapposta alla concessione di coltivazione Mafalda il Proponente ha ottenuto nel 2008 (DSA_DEC-2008-001293 del 4/11/2008, MATTM) la compatibilità ambientale per il progetto *“Stoccaggio di gas naturale in giacimento di idrocarburi da denominarsi*

“Sinarca stoccaggio” in un sito nel quale doveva essere preliminarmente concluso un procedimento amministrativo previsto dall’art. 242, del d.lgs. n. 152/2006 in merito alla bonifica dei siti contaminati. In tale documento è stato prescritto un piano di monitoraggio microsismico per la valutazione della possibile sismicità indotta dalla re-iniezione di fluido nel sottosuolo, fenomeno ben documentato nella bibliografia internazionale. Non vi è tuttavia documentazione progettuale che permetta di comprendere la valutazione della coesistenza di due progetti distinti nella stessa area quali l’iniezione e la estrazione di fluidi relativa allo stoccaggio e l’estrazione di gas naturale, né a quali livelli geologici è fatto riferimento con chiarezza, visto che il livello “R6” per il pozzo Masseria Salvatore 1dirA è menzionato anche nel parere di VIA del 2008 per il progetto Sinarca stoccaggio.

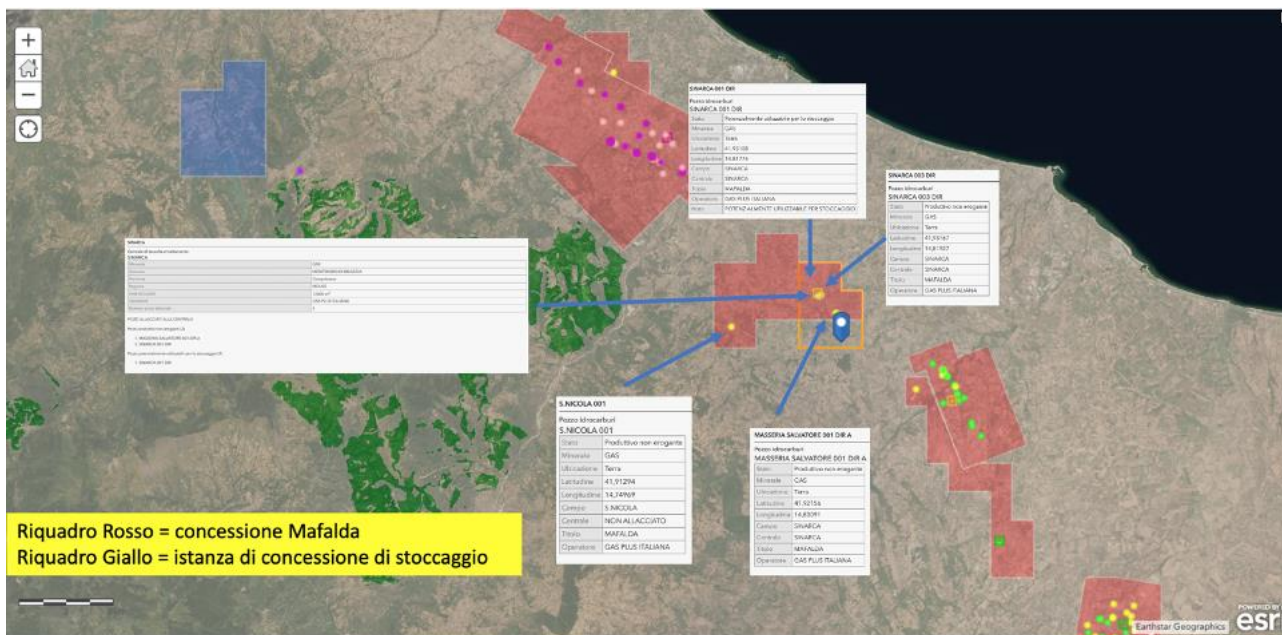


Figura 10. Concessione Mafalda e campo Sinarca stoccaggio

- Come rilevato nel parere CTVA n. 68 del 20 giugno 2008, il cui contenuto è ripreso nel DM prot DSA-DEC-2008-0001293 del 4/11/2008, il progetto Sinarca stoccaggio prevede: 1) la conversione del giacimento a gas metano in via di esaurimento in sito di stoccaggio per una estensione di circa 20.49 km² (concessione Mafalda 79.40 km²); 2) la costruzione di una nuova centrale di trattamento e conversione sull’area attualmente occupata dall’attuale centrale Sinarca composta dalle aree pozzo Sinarca 1 e Sinarca 2; 3) la realizzazione di n. 8 pozzi per lo sviluppo delle capacità del livello R6 perforati da un cluster in posizione di culmine, finalizzati alle fasi di iniezione ed erogazione di gas; 4) trasformazione (work over) dei pozzi Sinarca 1 e Sinarca 2 in pozzi idonei per lo stoccaggio
- Dall’analisi delle mappe pubblicate sul site del MiTE – Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza (IS) dopo approvazione del Decreto Ministeriale del 18 dicembre 2021, con il quale è stato reso noto il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), si evince che la concessione Mafalda si trova in area attualmente **non idonea**, condizione che associata a quanto riportato in precedenza non può che condurre ad un necessario approfondimento del quale negli elaborati presentati non c’è traccia.
- Nell’Allegato 1 al PiTESAI la concessione Mafalda conferita nel 1984 e in proroga fino al dicembre del 2024 (dati BUIG Anno LXVI n.1, aggiornamento Marzo 2022) appare elencata come cessata o con produzione sospesa. L’elaborazione del PiTESAI determina l’individuazione di due livelli di analisi differenti delle aree idonee per la valorizzazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di ricerca o coltivazione ancora da avviare e di quelle già in essere, chiamate per mere finalità esplicative rispettivamente c.d. situazione “*ante operam*” e c.d. situazione “*post operam*”, quale è la condizione del pozzo Masseria Salvatore 1dirA.
- Nell’ambito del PiTESAI sono previste cinque situazioni differenti nelle quali può trovarsi una concessione di coltivazione in terra o in mare, *ante o post operam*; il pozzo Masseria Salvatore 1dirA

non appare rientrare in nessuna di esse, con la conseguenza che la concessione resterà in vigore fino alla scadenza, senza alcuna possibilità di ottenere eventuali ulteriori proroghe, in quanto non sono considerati rispettati i criteri ambientali, economici e sociali di cui al PiTESAI; la concessione è non compatibile secondo l'art. 11-ter, comma 8, della L. 12/19, e si dovrà procedere alle operazioni di dismissione e ripristino, presentando il relativo programma di dismissione almeno due anni prima della scadenza (pagg 192-195 PiTESAI).

- Data la prolungata improduttività della concessione potrebbe rendersi necessaria una valutazione del rapporto costi/benefici alla luce di quanto riportato nel PiTESAI e nel documentato parere di VAS n. 149/21 del 15/09/2021, tenendo conto dell'obiettivo del PNIEC, degli obiettivi di decarbonizzazione per la neutralità climatica al 2050, della valorizzazione delle concessioni produttive rispetto a quelle caratterizzate da cronica improduttività, dell'esistenza di un potenziale minerario di gas accertato superiore ad una soglia di 150 MSmc considerata di pubblico interesse per la prosecuzione dell'iter istruttorio.
- Si rileva l'assenza di un vero e proprio piano di *decommissioning* in contrasto con le disposizioni europee in materia di VIA che hanno portato il Ministero dell'Ambiente, oggi MITE, all'emanazione del DM 39/2019, che ha imposto una rivisitazione delle procedure di VIA relative alla prospezione ed estrazione di idrocarburi finalizzata alla verifica dell'assolvimento dell'estensione della valutazione agli impatti del *decommissioning*; in particolare, il DM 39/2019 - anche se relativo alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione a mare - all'art. 3 riporta: "Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 (perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sulla terraferma e in mare) e 7.1 (coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, sulla terraferma e in mare, per un quantitativo estratto superiore a 500 tonnellate al giorno per il petrolio e a 500.000 m³ al giorno per il gas naturale) dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del medesimo decreto legislativo. Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo";

8.2. Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale

- Per quanto in precedenza riportato la coesistenza di due attività quali lo stoccaggio (iniezione ed estrazione indotte) e l'estrazione di gas naturale in uno stesso sito richiedono una analisi approfondita degli impatti sulla componente sottosuolo/acque sotterranee che allo stato attuale non risulta investigata. Relativamente agli aspetti di tutela della risorsa idrica sotterranea si evidenzia che il Proponente riporta che l'intervento progettuale non insiste su corpi idrici sotterranei significativi, così come perimetrati nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise approvato con Deliberazione n. 25 del Consiglio Regionale in data 06/02/2018. Il Proponente evidenzia altresì la mancanza di una circolazione idrica sotterranea significativa nell'area di studio basandosi su dati e fonti bibliografiche.
- Si ritiene tuttavia che sarebbe stata opportuna la predisposizione di un monitoraggio quali-quantitativo delle acque di falda sia per la determinazione delle condizioni di riferimento nella fase *ante operam*, sia per la verifica degli impatti ambientali attesi nella fase di esercizio e a fine vita del pozzo. Non ci sono indicazioni su indagini volte alla individuazione di corpi idrici locali e/o sorgenti o pozzi, né ci sono indicazioni su monitoraggi che riguardano le acque superficiali. Questo anche tenendo conto di quanto invece riportato nel parere di VIA 68 del 20/06/2008 relativo al parere di compatibilità ambientale del progetto Sinarca stoccaggio (pag.20, poi ripreso nel DM prot. DSA-DEC-2008-

0001293 del 4/11/2008): *“Dalle analisi eseguite su **campioni di acqua di pozzi presenti nella zona** si evince che il contenuto di Al sul primo campione risulta elevato rispetto agli altri due campioni, sebbene le concentrazioni rientrino nei valori limite del d.lgs. 152/2006 Tabella 2, allegato 5, così come tutti i parametri analizzati; le sostanze volatili, BTEX e i composti organo-alogenati risultano assenti, così come gli idrocarburi; per quanto attiene all'As si notano valori prossimi alla soglia (pur se inferiori) che possono confermare un presenza diffusa di tale sostanza nell'area”.*

- Dal sito di INGV ricercando terremoti con $M > 2$ in un'area circolare di circa 20 km attorno a Montecilfone si rilevano 321 terremoti con episodi con $M = 5.1$ e $M = 4.2$ registrati nell'agosto del 2018, associabili ad un ipocentro posto a profondità di circa 20 km. I terremoti con $M > 3$ nello stesso periodo temporale sono 34. Tenendo conto delle attività che andranno a svolgersi nell'areale della concessione, la sismicità dell'area e l'assetto tettonico-strutturale della stessa richiedono un adeguato approfondimento attualmente non disponibile. Si ritiene, come riportato da Arpa Molise, che un programma di coltivazione non possa prescindere da un monitoraggio microsismico e di deformazione del suolo secondo le Linee guida del MISE-DGRME 2014, aspetto del quale non vi è traccia. Nella letteratura internazionale si trovano degli studi approfonditi sul terremoto del 2018; ad es. in Ciaccio *et al.* (*Frontiers in Earth Science*, doi: 10.3389/feart.2021.630116) è riportato: *“For the Montecilfone area, we combined the information on the geometry and kinematics of the source of the 2018 Mw 5.1 event obtained in this study with available subsurface and structural data on the Outer Apulia Carbonate Platform to improve understanding of this intriguing strike-slip sequence. Our analysis suggests that the Montecilfone earthquake ruptured a W–E trending strike-slip dextral fault. This structure is confined within the Apulia crystalline crust and it might represent the western prolongation of the Mattinata Fault–Apricena Fault active and seismogenic structures”.* Ciò a testimonianza della necessità della conoscenza approfondita dell'assetto geologico-strutturale. Invece, in Martino *et al.*, 2022 (*Applied Science*, doi.org/10.3390/app12062917) è riportato: *“Here we analyze the Montecilfone, Italy (2018), case history, an Mw 5.1 earthquake that revealed an exceptionality in the spatial distribution of the surveyed earthquake-induced shallow landslides. This feature can be justified as intense rainfall occurred in the epicentral area before the seismic event, contributing to increasing the saturation and the weight of the soil covers..... The outputs reveal that pore pressure spatial distribution in the unsaturated medium infers on the earthquake-induced scenario of shallow landsliding, demonstrating its role as a preparatory factor for earthquake-induced shallow landslides”*, a testimonianza dell'esistenza di un quadro geomorfologico quantomeno degno di attenzione, viste le attività che dovranno insistere sul territorio.

8.3. Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

- La componente atmosfera appare sufficientemente trattata e dalle analisi proposte si rileva un impatto minimo, controllabile e mitigabile con adeguati piani di monitoraggio quali quelli proposti nello Studio Preliminare Ambientale. Le analisi effettuate per la definizione di un quadro del fondo naturale non appaiono tuttavia rappresentative per il limitato periodo temporale considerato.
- Non vi sono nella documentazione presentata indicazioni e strategie per evitare le perdite di metano che si verificano dai pozzi, stazioni di compressione, tubazioni, valvole etc., e/o azioni di monitoraggio e mitigazione; come recentemente dimostrato sul sito <https://cutmethane.eu>, si tratta di una condizione che riguarda moltissimi impianti localizzati sul territorio italiano ed europeo; a tale proposito, sia nella recente letteratura scientifica (Fu *et al.*, 2021) che nell'ultimo report IPCC del 2021, *The Intergovernmental Panel on Climate Change*, è fortemente ribadito, rispettivamente, il ruolo del metano come gas clima-alterante e l'impatto complessivo delle attività antropiche sul clima.

8.4. Con riferimento alla componente salute pubblica:

- Risulta mancante il quadro epidemiologico esaustivo dell'areale interessato come richiesto dalla normativa vigente in materia secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 con dettaglio degli effetti del progetto sulla salute pubblica. Il quadro dovrebbe servire anche come base di partenza conoscitiva della salute per le popolazioni dei luoghi interessate dal progetto e

per il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) con attività sia *ante operam*, sia in fieri sia *post operam*.

8.5. Con riferimento alla componente rumore e vibrazione:

- La componente rumore e vibrazioni appare sufficiente trattata e dalle analisi proposte si rileva un impatto minimo, controllabile e mitigabile con adeguati piani di monitoraggio quali quelli proposti nello Studio Preliminare Ambientale. Sulla base dello Studio Previsionale presentato dal Proponente e sulla base delle caratteristiche dell'area di riferimento, redatto da tecnico abilitato, non si ravvisano superamenti dei limiti di cui al DPCM 01/03/1991 tali per cui la realizzazione dell'impianto possa produrre effetti significati nell'ambiente circostante.

8.6. Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio:

- Il DPR 357/1997 e s.m.i. in attuazione alla Direttiva "Habitat", impone obbligatoriamente di sottoporre a preventiva Valutazione d'Incidenza Ambientale qualsiasi piano o programma che possa avere una significativa incidenza sullo stato e sugli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS.
- Il Proponente, in considerazione della distanza dei siti Rete Natura 2000 dall'Area di Progetto e in relazione alla tipologia di attività previste per la messa in produzione dell'esistente pozzo MASSERIA SALVATORE 1DirA, afferma che è ragionevole escludere che le attività in progetto interferiscano con le aree naturali tutelate a livello comunitario. Per tale motivo il Proponente non ritiene necessario sottoporre il progetto a preventiva Valutazione d'Incidenza Ambientale.
- In particolare, il Proponente dichiara che l'Area di Progetto e l'Area di Studio non ricadono in alcun sito SIC, ZPS, appartenente alla rete comunitaria Rete Natura 2000, né in alcuna area IBA, né in Aree Naturali Protette. Tuttavia, i Siti Natura 2000 più vicini al pozzo sono i seguenti (cfr. Figura 4):
 - o IT 7222213 – SIC-ZSC Calanchi di Montenero, ubicato a circa 3,8 km a Nord-Ovest dal pozzo;
 - o IT 7222215 – SIC Calanchi Lamaturo e IT 7228230 – ZPS Lago di Guardialfiera - foce fiume Biferno, ubicati a circa 6,6 km a Sud dal pozzo;
 - o IT 7222214 – SIC Calanchi Pisciarriello - Macchia Manes e IT 7228230 – ZPS Lago di Guardialfiera - foce fiume Biferno, ubicati a circa 6,8 km a Sud-Est dal pozzo.
 - o Il sito IBA più vicino al pozzo è l'IBA 125 – Fiume Biferno ubicato a circa 2 km a Sud.
- Tuttavia, la distanza a circa 2 km dall'IBA e inferiore a 5 km per la ZSC IT 7222213 – SIC-ZSC Calanchi di Montenero, alla luce delle chiare indicazioni rese dalle Linee Guida 2019 sulla Valutazione di Incidenza, impone l'esecuzione di uno studio di incidenza accurato, anche alla luce degli impatti cumulativi relativi alla presenza di due attività, come già in precedenza illustrato.
- Per quanto riguarda il paesaggio come si evince dal documento del MiC, prot. CTVA 0002249 del 05/04/2002, l'area in oggetto non è assoggettata alle disposizioni di cui all'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004 e non ricade negli ambiti così come individuati dai P.T.P.A.A.V. della regione Molise. Non risultano presenti nell'area o in prossimità della stessa immobili oggetto di dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 10).
- All'interno dell'area di studio, avente 3 km di raggio dal centro della testa pozzo, contrariamente a quanto indicato nello SPA sono invece presenti tre aree sottoposte a vincolo archeologico, ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 42/2004 con decreti DDR 27 del 01/09/2015 (località Staffiglione, Comune di Montecilfone), DDR 28 del 01/09/2015 (località Bosco di Difesa, Comune di Montecilfone), e DDR 29 del 01/09/2015 (località Montingolfo, Comuni di Montecilfone e Palata). L'area di studio comprende inoltre il Tratturo Centurelle – Montesecco, anch'esso sottoposto a tutela archeologica con DM 15/06/1976.

8.7. Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

- Si ritiene mancante un'analisi completa dei potenziali impatti connessi all'attività antropica in relazione alle condizioni geologico strutturali e sismiche dell'area. A tal proposito si valuta necessaria una analisi della sismicità indotta da eventuali disequilibri isostatici connessi all'estrazioni di fluidi dal sottosuolo, estrazione di gas naturale che può verificarsi in contemporanea con le attività di stoccaggio, come in precedenza riportato. In tal senso, considerato l'assetto geologico strutturale dell'area, si ritiene che un programma di coltivazione non possa prescindere da un monitoraggio microsismico e di deformazione del suolo secondo le Linee guida del MISE-DGRME 2014. Di tale attività non vi è tuttavia traccia anche tenendo conto di quanto riportato nel punto 8.2.
- Per gli aspetti relativi alla pericolosità geologica dell'area, lo studio proposto non individua, descrive e valuta in modo adeguato lo scenario di riferimento e tutti i possibili impatti significativi che l'intervento potrebbe avere sulla componente morfologica. In particolare, considerata la presenza di aree a pericolosità da frana nel settore a ridosso del sito di progetto, si segnala la necessità di verificare la compatibilità dell'intervento in relazione alla dinamica morfo-evolutiva dell'area, escludendo impatti negativi sulle opere da realizzare connessi alla distribuzione retrogressiva dei fenomeni franosi segnalati. Ciò tenendo conto che l'area sarà soggetta a fenomeni deformativi ciclici in relazione alle attività di stoccaggio previste e tenendo conto di quanto riportato nel punto 8.2.
- Per quanto riguarda le acque sotterranee non appare approfondita la situazione locale tramite il censimento della presenza di pozzi e/o sorgenti che appaiono invece essere presenti, come riportato nel parere di VIA 68 del 20/06/2008 relativo al parere di compatibilità ambientale del progetto Sinarca stoccaggio (pag.20, poi ripreso nel DM prot. DSA-DEC-2008-0001293 del 4/11/2008) e già discusso nel punto 8.2.

8.8. Con riferimenti agli impatti cumulativi

- Fermo restando quanto previsto all'art. 11, comma 2, del decreto legislativo n. 164/2000, che su una stessa area possono coesistere una concessione di stoccaggio di gas naturale ed una concessione di coltivazione di idrocarburi, relative a distinti livelli nel sottosuolo [comma così modificato dall'art.2, comma 1, lett. t) del Decreto Ministeriale 9 agosto 2017], si ritiene che il Proponente non abbia esaminato in modo approfondito l'impatto cumulativo che potrebbe generarsi dalla contemporanea presenza delle due attività indicate per quanto concerne la sismicità e gli eventi deformativi del suolo e sottosuolo e le potenziali perdite fuggitive di gas connesse ai due processi insistenti sulla stessa concessione.

8.9. Con riferimento al piano di monitoraggio

- Il Piano di monitoraggio ambientale (Cap.6) descrive le attività e le metodiche di monitoraggio proposte ai fini di valutare e monitorare le eventuali variazioni qualitative e quantitative dello stato ante operam determinate dalle attività di progetto nella fase di cantiere e nella fase di esercizio dell'opera. Tuttavia, appaiono indispensabili monitoraggi ex ante, con durata di almeno 12 mesi precedenti all'inizio dei lavori per valutare in modo adeguato una valutazione con approccio BACI.
- Oltre al monitoraggio del rumore, qualità dell'aria, dell'acqua superficiale e delle acque sotterranee, il proponente dovrà tenere in considerazione anche tutte le altre componenti biologiche di interesse.
- Si ritiene infine mancante un PMA che riguardi le differenti componenti ambientali (a parte aria e polveri) per la fase di cantiere, esercizio e dismissione. Di particolare rilevanza appare la mancanza di un piano di monitoraggio microsismico e di deformazione del suolo secondo le Linee guida del MISE-DGRME 2014 (<https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/sicurezza/geomonitoraggi/linee-guida>). Le Linee Guida rappresentano gli indirizzi e i criteri generali per la formulazione di buone pratiche, da

applicare alle singole concessioni in funzione delle caratteristiche del sito e del progetto di reiniezione, estrazione o stoccaggio.

8.10. Con riferimento all'uso delle risorse naturali

- Il terreno rimosso durante le attività di scavo per l'adeguamento dell'Area Mineraria, circa 165 m³ (un quantitativo ridotto in Area Commerciale stimabile in 25 m³) sarà gestito in accordo con la normativa vigente. Il materiale verrà stoccato in una zona dedicata all'interno dell'area in attesa del suo invio presso un sito di recupero o smaltimento. Nelle matrici della stima degli impatti **non sono previste** misure di compensazione e/o di riqualificazione anche in altri contesti. Tali misure appaiono necessarie e richiedono un adeguato livello di approfondimento.
- L'approvvigionamento idrico necessario avverrà tramite autobotte e le acque risultanti (indicativamente 2 m²) saranno gestite ai sensi della normativa vigente al fine del loro conferimento corretto come rifiuti presso ditte specializzate. La necessità idrica legata alle operazioni di cantiere è limitata agli usi civili, alle operazioni di collaudo idraulico delle *pipe way* installate (necessari circa 2 m²) e alle eventuali operazioni di irrorazione/nebulizzazione delle aree di lavoro (quale attività di mitigazione per limitare il sollevamento polveri).

8.11. Con riferimento alla produzione di rifiuti

- I rifiuti liquidi prodotti in FASE di CANTIERE in Area Mineraria saranno raccolti separatamente, in adeguati bacini o contenitori (di metallo o plastica) a seconda della specifica tipologia e gestiti secondo il criterio del deposito temporaneo (ai sensi dell'art.183, comma 1, lettera bb del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tra cui il D.Lgs. n. 205 del 03/12/2010). Successivamente saranno prelevati con automezzi autorizzati ed inviati a centri di trattamento e/o smaltimento specializzati ed autorizzati. I terreni escavati in Area Mineraria, per una volumetria stimata in 165 m³, saranno gestiti dal Proponente secondo la normativa vigente. In particolare, i terreni verranno momentaneamente stoccati in una zona dedicata all'interno dell'area di progetto in attesa del suo invio presso un sito di recupero o smaltimento. Il Proponente provvederà a formare cumuli omogenei per qualità e tipologia di terreno. Al fine di evitare eventuali interferenze con il sottosuolo, con le acque superficiali e sotterranee, i cumuli di terreno accantonati saranno adeguatamente protetti dall'azione delle acque meteoriche o, qualora allo stato pulverulento, dall'azione del vento tramite posa di adeguata copertura. Per ogni cumulo omogeneo sarà prelevato almeno un campione di terreno da sottoporre alle seguenti analisi chimiche:
 - o analisi del tal quale volta all'individuazione di sostanze pericolose ai sensi del D.M. del 27/09/2010 e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., (omologa di classificazione del rifiuto solido);
 - o analisi dell'eluato ottenuto dal test di cessione per recupero ai sensi del D.M. 186/2006.
- I materiali in deposito temporaneo saranno etichettati nel rispetto delle norme vigenti. In attesa della caratterizzazione, l'etichetta apposta riporterà l'indicazione del codice CER presunto, il nome del produttore, il sito di produzione del rifiuto ed una breve descrizione del materiale. Il Proponente intende inviare i terreni a smaltimento/recupero appena sarà a disposizione il certificato di omologazione e il relativo test di cessione. L'identificazione dell'impianto o degli impianti di destinazione dei terreni sarà effettuata in fase di progetto esecutivo sulla base delle disponibilità degli impianti di recupero/smaltimento inerti più prossimi al sito in oggetto.
- Non sono previsti ulteriori scarichi idrici o produzioni di rifiuti in FASE di PRODUZIONE sia in Area Mineraria sia in Area Commerciale, salvo rifiuti assimilabili agli urbani. Solo nel caso di attività di manutenzione (ordinaria e straordinaria) sugli impianti si potranno produrre eventuali rifiuti gestiti ai sensi della normativa vigente.
- Il Proponente riporta che i liquidi di drenaggio provenienti dalla fase di separazione ed essiccazione del gas estratto dal pozzo, depositati temporaneamente nella relativa vasca di raccolta saranno opportunamente smaltiti in conformità ai limiti quantitativi e temporali previsti dall'art. 183 del d. lgs.

152/2006 e s.m.i.. Il Proponente, in analogia a impianti simili, auspica che tali reflui siano da considerarsi non pericolosi, e che sia possibile attribuire il codice CER 16.10.02 (soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01). Allo stato attuale dei fatti, tuttavia, trattasi solo di supposizioni.

8.12. Con riferimento al rischio di incidenti

- Nell'Allegato 11 del Progetto (Relazione Valutazione Rischio Minerario **NON** presente tra il materiale documentale presentato) il Proponente afferma riportare i diversi scenari di rischio, ovvero i possibili eventi incidentali che possono avere luogo, inclusa la fuoriuscita incontrollata di fluidi, e vengono descritti i criteri di sicurezza adottati nella progettazione e nella realizzazione delle diverse componenti dell'impianto. Vengono inoltre evidenziate le contromisure adottate al fine di ridurre i rischi legati alle attività minerarie. Non vi è tuttavia modo di valutare il materiale documentale.
- La normativa prevede che il progetto venga assoggettato a quanto previsto in materia di prevenzione incendi (artt. 3 e 4 del DPR 151/2011), con la presentazione della relativa documentazione e di una SCIA al Comando provinciale dei VVF (oltre ovviamente al necessario passaggio autorizzativo in ambito minerario di competenza della Sezione UNMIG dell'Italia Centrale del Ministero dello Sviluppo Economico sulla base del D.Lgs. 624/96). Si rileva, per completezza di informazione, che l'incertezza sul progetto riguardante la gestione dell'Area Commerciale non permette di comprendere se l'impianto sia o meno soggetto a NULLA OSTA DI FATTIBILITÀ (N.O.F) (Rif. art. 8 D.P.R. 151/2011 - art. 7 D.M. 7/8/2012) e/o se debba ottemperare agli adempimenti di cui alla Direttiva Seveso.
- Al fine di evitare qualsiasi sversamento accidentale nei corpi idrici superficiali o nei suoli, con possibili interazioni con le acque sotterranee, il Proponente riporta che tutte le apparecchiature installate saranno dotate di basamenti in calcestruzzo e la vasca di raccolta dei liquidi di drenaggio sarà dotata di un bacino di contenimento metallico.

8.13. Con riferimento a misure di mitigazione e compensazione

- Per la componente atmosfera sono previste misure di mitigazione al fine di ridurre la magnitudo dell'alterazione e/o misure preventive. Per la componente acque non sono previste misure di mitigazione e compensazione. Per la componente suolo, uso del suolo, agroalimentare e geologica sono previste misure di mitigazione in Area Mineraria e Commerciale per ridurre gli impatti previsti per l'alterazione delle caratteristiche geomorfologiche. Per la componente clima acustico sono previste misure di mitigazione in FASE di CANTIERE e di ESERCIZIO (illuminazione, rumore e vibrazioni). Per la componente biodiversità sono previste misure di mitigazione per le emissioni acustiche e vibrazionali, per aumento della presenza antropica e traffico veicolare e per illuminazione notturna. Per il sistema paesaggio sono previste misure di compensazione (misure di riqualificazione e reintegrazione su ambiente compromesso). Per la componente viabilità e traffico non sono previste misure di mitigazione e compensazione.

CONSIDERATO CHE:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata" (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano " un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche

prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a:

- atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera);
 - mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA;
 - monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera");
- tuttavia, nel caso in cui sia richiesto un approfondimento tecnico e documentale tale da non rientrare nella casistica precedentemente riportata, approfondimento non ottenibile tramite una richiesta di integrazioni o chiarimenti che dovrebbe riguardare singoli e specifici aspetti comunque trattati e non assenti, e visto che il progetto in oggetto deve tener conto di effetti cumulativi importanti legati alla contemporanea presenza di attività di stoccaggio ed estrazione, la VIA risulta la strada da percorrere per ottenere una compiuta analisi della presenza di potenziali effetti significativi e negativi sulle varie matrici ambientali. Ciò anche alla luce dell'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 che fissa il principio del "*non arrecare un danno significativo*" (DNSH, "*do no significant harm*").

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere,

che il progetto denominato "*Progetto di messa in produzione del pozzo Masseria Salvatore 1 dirA*" nel Comune di Montecilfone (CB), in sinergia con il progetto "*Sinarca stoccaggio*", può determinare potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto deve essere sottoposto al procedimento di VIA, comprensivo della valutazione di incidenza, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla